

FRIULI NEL MONDO



Anno III. - Numero 12
Settembre - Ottobre 1954
Sped. abb. post. - Gr. IV.

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - PALAZZO DELLA PROVINCIA - PIAZZA PATRIARCATO - TEL. 3041

Una copia L. 50
Abbonam. anno L. 300
Estero L. 600

Seconda Italia

Oggi l'Italia, che ha un progredito ordinamento sociale, sente il dovere d'esigere che i propri figli, determinati a partire verso un Paese che li accolga, trovino nella nuova sede un ambiente che garantisca loro i fondamentali diritti di vita e di lavoro. Taluni vanno anche oltre nel valutare il capitale-uomo che si trasferisce all'estero. I nostri uomini — essi dicono — vanno per il mondo ormai adulti e formati e portano come in regalo una capacità di lavoro che si è formata in anni di esperienze e di sacrifici. L'italiano che va a lavorare nelle miniere del Belgio o nelle *estancias* dell'America meridionale, che cosa è costato alla pubblica amministrazione del Paese che lo riceve uomo formato e operante? A lui — aggiungono gli esperti — bisognerebbe poter riconoscere un trattamento economico speciale. E' questo un discorso molto logico, ma ben difficilmente potrà essere accettato sul piano pratico, perchè, dalla parte opposta, il ragionamento si cristallizza sul principio freddo ed egoistico che vede in chi emigra un individuo in cerca di lavoro.

Ma l'emigrazione non presuppone soltanto il difficile tessuto dei protocolli diplomatici: essa investe il problema della preparazione professionale degli aspiranti all'espatrio, mediante l'istituzione di corsi di addestramento e di qualificazione, alla fine dei quali lo aspirante stesso possa trovarsi nelle condizioni di essere accolto all'estero e di essere retribuito secondo le sue capacità. In molti casi, però, tutto questo sforzo, che impegna Governo e uomini, non basta ancora, perchè taluni Paesi, potenzialmente ricchi (è il caso di numerose repubbliche sudamericane), esigono l'apporto di capitali, la creazione di impianti e di opere pubbliche che bastino già a creare l'ambiente, nel quale gli emigranti possano andare a vivere per lavorare e produrre.

Un altro aspetto del problema dell'emigrazione è invece di ordine morale: verso di esso deve convergere l'azione di solidarietà umana di tutti coloro che restano in patria. E' il problema dell'assistenza, considerata non soltanto come un gesto fraterno e generoso, ma come vero debito di riconoscenza verso colui che emigra, perchè questi, col doloroso distacco dalla sua terra, col suo sacrificio personale, contribuisce ad alleviare la pressione della disoccupazione in Italia. Gli emigranti che, su un treno o a bordo di una nave, lasciano i confini per cercare un lavoro altrove, recano un contributo all'attenuazione delle nostre difficoltà economiche.

Questo dovere di assistere gli emigranti, verso i quali già operano molti missionari e taluni generosi organismi, è impegno di tutti. La «giornata dell'emigrante», sollecitata dalla Chiesa in tutte le parrocchie d'Italia, si propone tale fine.

Ma la «giornata», nelle intenzioni di chi l'ha istituita, non deve avere soltanto un significato simbolico e occasionale: essa deve piuttosto ricordare a tutti che esiste nel mondo una seconda Italia, l'Italia dei fratelli emigrati.

ANNIBALE DEL MARE



La grande piramide raggiunta dal valtellinese Achille Compagnoni e dall'ampezzano Lino Lacedelli.

NOTIZIA ATTESA

Questo foglio, dopo due anni di contatti fraterni con diecine di migliaia di lettori, molti dei quali abbonati, sta per diventare mensile. Dal gennaio 1955 sarà così soddisfatto il desiderio da essi ripetutamente manifestato nelle corrispondenze che gli pervengono da oltre sessanta Stati di cinque continenti, dove la sua voce è ansiosamente seguita.

Compreso della necessità e dell'importanza della delibera adottata, la quale comporta una spesa non lieve, l'Ente « Friuli nel mondo » chiede in cambio ai suoi amici fedeli una prova di attaccamento: l'invio *sollecito dell'abbonamento 1955 in L. 600 per l'interno, in L. 1.200 per l'estero.* Quest'ultimo importo potrà essere arrotondato in **due dollari** o in **una sterlina** (di facile invio entrambe le valute), col vantaggio di sapere allungato, per il cambio, l'elenco dei sostenitori. (Abbonamento e spedizione per via aerea: doll. 4 o sterline 2).

E' chiaro che il periodico mensile darà più spazio ai problemi del lavoro, al notiziario friulano, alle attività degli emigrati. Otto pagine, sempre meglio curate, puntualmente spedite, costituiranno pertanto la bandiera ideale che ravviverà nei cuori dei lontani l'amore per la patria terra. Sarà la bandiera vostra e nostra, al sommo di un ponte pure ideale: quello che ci unisce sopra i mari sconfinati.

La sollecitudine nell'invio dell'abbonamento è suggerita dall'aggiornamento delle migliaia di schede e di indirizzi che documentano la grande famiglia di « Friuli nel mondo ».

UN 'MANDI,, DAL K2

Quando la spedizione guidata da sir John Hunt conquistò lo scorso anno l'Everest, offrendo la scalata della più alta vetta del mondo alla Corona di una Regina, l'entusiasmo dilagò in tutti i domini inglesi. Ci diceva un friulano residente a Nairobi che una settimana non era bastata per i festeggiamenti ufficiali, trascorsi in crescenti manifestazioni di giubilo: al vento dei mari, dei deserti, delle foreste soltanto la bandiera d' Inghilterra....

Il 31 luglio di quest'anno, la spedizione del prof. Ardito Desio, *furlàn di Palme*, ha scalato la seconda vetta del mondo, nella catena del Karakorum, alta 8611 metri, poco meno dell'Everest, dominatore del gruppo dell'Himalaya, e di questo più difficile.

Non dovremmo far festa, rallegrarci anche noi?

Ne abbiamo il diritto, ne abbiamo il dovere.

La città di Milano, che la spedizione ha generosamente promosso e sostenuto, ha illuminato il suo Duomo; Udine il suo Castello; ai balconi di Palmanova e di cento altre città, il tricolore: lo stesso che sventola sulla vetta per la prima volta conquistata; telegrammi augurali si sono incrociati nell'etere; ricevimenti attendono gli audaci; premi sono stati loro assegnati, fra cui quello internazionale dello sport, intitolato a Cristoforo Colombo.

Non ripeteremo ciò che abbiamo scritto nei confronti della spedizione del prof. Desio e, particolarmente, dei friulani che vi partecipano: Floreanini e Fantin. Ripetiamo solamente ch'era in noi la certezza della conquista, poichè uomini della tempra di Desio, non si muovono se non sanno di arrivare alla mèta. Aggiungiamo che li hanno seguiti i voti affettuosi, e certo trepidanti, di tutti gli emigrati dispersi nel mondo. Poichè all'estero la bandiera d'Italia non ha diminuito la sua prestanza: il tricolore del K 2 ha parlato loro con un èmpito di commozione, noto solamente a chi è costretto a vivere lontano dalla patria.

Non mancano le campane fesse: chi, cioè, sprofondato nella poltrona su cui impinguano i profittatori di ogni risma, osserva che il denaro della spedizione poteva essere più utilmente impiegato. Facile la risposta: la vita dei singoli, come la vita dei popoli, non è fatta di biglietti da mille, ma anche di un lembo di bandiera che, almeno per un giorno, richiami gli sguardi universali sulle nevi eterne d'un monte.

Che se poi a piantarla lassù, dove non giunge il calcolo del materialismo, è un italiano, sotto la guida di un friulano, per giunta, via, un po' d'orgoglio potrà pur riempire il cuore dei conterranei di coloro che hanno ripercorso le vie leggendarie di Marco Polo e di Odorico da Pordenone. E, insieme con l'orgoglio, il desiderio di abbracciarli, dopo avere deposto il fiore della ricordanza sulla tomba di Mario Puchoz, il cui nome si legge nel retro della cartolina qui pervenuta, accanto al nome degli altri componenti il valoroso drappello.

Piacerà ai nostri lettori sapere che è indirizzata a *siôr Di Giacinto* del C.A.I. di Udine, e che il Floreanini, di suo pugno, ha aggiunto, sopra le firme: *mandi, mandi..*

Un *mandi* dal K 2: la voce del Friuli vicino al tricolore d'Italia.

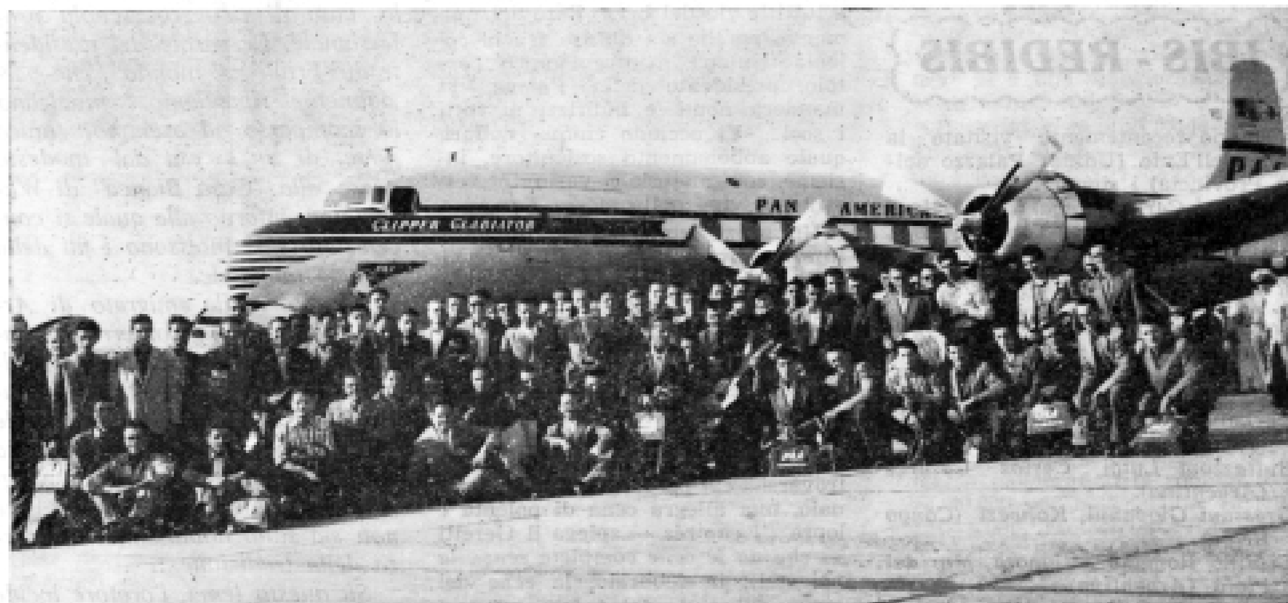
La rimandiamo a tutti voi. fratelli lontani.

Perchè, più che a noi, a voi appartiene.

Alcide De Gasperi

Non è stato soltanto il capo di un partito, ma il restauratore della libertà democratica e il propulsore della resurrezione economica dell'Italia, nei difficili anni del dopoguerra; il convinto assertore dell'unione europea: da ciò il largo compianto che la sua morte, avvenuta il 19 agosto a Selva di Valsugana, ha destato in tutte le correnti politiche, in tutti gli Stati.

Particolare toccante: mentre la bara che ne racchiudeva la salma, stava per lasciare Trento, il coro della S. A. T. intonava, fra altri canti, Stelutis alpinis e L'è ben vêr che mi slontani - dal pais ma no dal cûr... *"Friuli nel mondo", nel ricordo della simpatia che Alcide De Gasperi nutriva verso questa terra di confine, tanto simile alla sua, partecipa al cordoglio unanime per la scomparsa dello statista insigne, porgendo alla famiglia le espressioni della più sentita solidarietà.*



Aviotrasporto di emigranti friulani e trevigiani dall'Italia al Canadà: un « Clipper Gladiator » della P. A. A. in partenza da Ciampino col primo scaglione, accompagnato dal dott. Carlo Magnino, organizzatore del « ponte aereo », e da Cesare Alessandrini del Patronato ACLI.

Il convegno regionale dell'emigrazione è stato rinviato a domenica 3 ottobre

A modifica della notizia pubblicata, il Convegno Regionale dell'Emigrazione, indetto dall'Ente « Friuli nel mondo », si svolgerà domenica 3 ottobre p. v., anzichè il 26 settembre: e ciò perchè quest'ultima data è riservata alla « Festa della Montagna ». Circa le modalità del Convegno, avvertiamo che sarà ospitato nella sala dell'Ajace (Palazzo degli Uffici) e che vi parteciperanno, in qualità di relatori, il Direttore Generale dell'Emigrazione e il prof. Vittorio Ronchi, presidente dell'Istituto di Credito per il Lavoro all'Estero (I.C.L.E.), parlamentari, autorità delle province di Udine e di Gorizia, Sindaci, rappresentanze sindacali, studiosi dell'emigrazione, emigranti. Invito e programma saranno inviati agli interessati dalla Presidenza dell'Ente, con preghiera non solamente di presenziare al Convegno, la cui importanza non abbisogna di illustrazione, ma di partecipare alla discussione sui temi trattati, i quali investono le condizioni dell'emigrazione italiana e le convenzioni in materia assistenziale con gli tSati esteri.

La Giunta dell'Ente ha già disposto il lavoro organizzativo per la completa perfetta riuscita della manifestazione, confidando nell'intervento dei Sindaci, nell'appoggio delle Autorità civili e religiose, in quanto il problema riveste, nella nostra Regione, una importanza vitale.

Delibere della Giunta dell'Ente

Per la scomparsa del sen. Cosattini

Prima di iniziare la seduta, svoltasi il 9 agosto u. s. nel Palazzo della Provincia, la Giunta ha reso omaggio alla memoria del sen. avv. Giovanni Cosattini, di cui il sen. Tessitori ha rievocato la nobile figura; e specialmente le benemerenze da lui acquistate, sin dagli inizi del secolo, nel campo dell'emigrazione, nonchè la sua attività di Sindaco di Udine. Per onorarne la memoria, veniva deliberato di contribuire con lire 10 mila a favore della « Fondazione Luigi Cosattini », dandone comunicazione alla famiglia.

Congratulazioni al prof. Desio

Il sen. Tessitori proponeva successivamente l'invio di un telegramma augurale al prof. Ardito Desio, esempio di consapevole audacia. Eccone il testo: « Ente *Friuli nel mondo* nome Consiglio et emigranti tutti continenti partecipa esultante vittoriosa impresa che onora patria italiana umano ardimento friulana tenacia ».

Mensilità del periodico

Di notevole portata, e non soltanto sotto l'aspetto finanziario, e dell'onere quindi che ne consegue, la delibera in precedenza studiata, di trasformare in mensile il periodico « Friuli nel mondo ». Tale, del resto, il desiderio ripetutamente espresso dagli emigrati, ai quali perviene ad intervalli troppo lunghi. La mensilità avrà inizio col gennaio 1955. La Giunta confida nell'appoggio spontaneo e largo dei lettori che, attraverso l'abbonamento, vorranno offrire al loro giornale la solidarietà indispensabile al suo crescente sviluppo.

Cortometraggi e radiotrasmissioni

Allo scopo di mantenere vivo l'attaccamento delle Società Friulane alla patria e alle sue tradizioni, la Giunta, accogliendo la collaborazione del « Cine Club » di Udine, ha deciso di inviare dei cortometraggi all'estero: in essi, la documentazione di scene friulane tradizionali. Pronto, il documentario «Carnia mistica »; in lavorazione, « La Madonna del mare».

Anche le trasmissioni che la Radiotelevisione italiana, per iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri, aveva curato in passato, saranno riprese. A tale proposito, il sen. Tessitori ha avuto assicurazioni da parte dell'Ufficio a ciò preposto, e precisamente dal dott. Gilberto Bernabei, il quale sarà lieto di collaborare con l'Ente per un così alto fine.

Sei corsi di lingue estere

Il successo del primo corso pratico di lingue estere, di cui abbiamo dato notizia, ha consigliato la Giunta ad intensificare i corsi stessi che, in numero di sei, avranno inizio nel prossimo autunno. Saranno impartite lezioni di lingua inglese, francese e spagnola, in centri che saranno, a suo tempo, fissati.

Nuovi aderenti

(V. ELENCO)

Hanno aderito all'Ente «Friuli nel mondo», in qualità di soci, i seguenti Comuni: Lusevera, Preone, Venzone, Tarvisio, Zoppola, Pontebba, Coseano, Sedegliano, Rive d'Arcano, Manzano, Zuglio, Sacile, Remanzacco.

SOCIETA' FRIULANE ALL'ESTERO IN RELAZIONE CON L'ENTE "FRIULI NEL MONDO„

CANADA'
Toronto (Ontario)
Famee Furlane 33 Brandon Ave

Presidente: Tortolo Cipriano; Vicepresidente: Bratti Donato; Segretario corrispondente: Ridolfi Rinaldo; Segretario finanze: Pellegrini Quinto; Tesoriere: Piccini Sante; Consiglieri: Danelon Guido, Costello Gimy, Cantarutti Nevio, Moiassutti Dario, Bertuzzi Reggi; Revisori dei conti: Malisani Girolamo, Bortolini Antonio; Comitato sanitario: Sellan Giuseppe, Quargnolo Ermenegildo, Deganis Francesco.

URUGUAY
Montevideo
Società Friulana
Edison 5066 esq. Lamartine

Presidente: Pietro Lestuzzi; vicepresidente: Giovanni Cicutto; segretario: Arnaldo Danielis; tesoriere: Ferdinando Pesamosca; consiglieri: Guido Zinelli, Tarcisio Tomaduz, Antonio Nasutti, Fulvio Barittussio, Aurelio Cicutto, Primo Olimpi, Gilberto Cristoforo; sindaci: Elvira Pesamosca, Wanda Soligon, Maria Tomaduz.

TORONTO - Fondata nel 1932, per iniziativa di Giuseppe De Carli che per molti anni ne fu presidente, la *Famee Furlane* di Toronto ha ripreso quota, allargando le attività e il numero dei soci. « I friulani di Toronto — ci scrive il De Carli — sono ben lieti di ricevere « Friuli nel mondo », il quale, ricordando con amore il beneamato Friuli, indica a tutti le vie del bene. Farò del mio meglio perchè sia diffuso fra la colonia friulana, mentre l'amico Tortolo, presidente della *Famee*, vi manderà nomi e indirizzi di tutti i soci.... Vi accludo cinque dollari, quale abbonamento sostenitore, insieme con materiale vario interessante la vita della stessa *Famee*...»

Un grazie rinnovato al diligente informatore e ai soci tutti.

NEW YORK - Il segretario Arrigo Geretti, al quale rispondiamo a parte, ci informa che la *Famee Furlane* di N. Y. è in piena attività Non si contano le cene che hanno riunito i soci nel corso dell'anno. alle quali bisognerà aggiungere nozze, battesimi e altre occasioni di trovarsi... *cui pis sot la tàule*. In gennaio, una allegra cena di polenta e lepre (*'I caprirês* — spiega il Geretti — *che no jè cene complete senze la polente!*); in febbraio, la cene del cervo, abbattuto dai fedelissimi soci Giordano Passudetti, Meni Andreuzzi e Meni Businelli; in marzo, il gran pranzo dei fagiani; in aprile quello del capretto. A tutte le feste sono intervenuti numerosi commensali, godendo ore indimenticabili. E non solamente per i cibi pregiati, ma anche per il *Chianti* e lo *Spumante* di *Conegliano*, per la brillante esibizione dell'orchestrina e per i canti delle villotte. Attivissime le *Stelutis Alpinis*, ricche (beate loro!) di giovinezza e di grazia.

Centoquaranta i friulani salpati da New York per rivedere il Friuli.

CORDOBA (Argentina) - Oltre 350 persone hanno partecipato, il 24 luglio u. s., alla serata danzante, svoltasi nel salone della Società «Unione e Benevolenza» di Còrdoba. L'orchestra « Friuli », diretta dal prof. Guerrino Curvino, ha eseguito ballabili e canzoni, accompagnate spesso a gran voce dagli intervenuti: motivi del folklore friulano che toccavano i cuori.

BRUXELLES (Belgio) - Un elenco di oltre cento aderenti al *Fogolâr Furlan* di Bruxelles ci invia Giovanni Gigante che lo ha creato e lo presiede animosamente. Gliene siamo grati, riassicurandolo che cureremo la spedizione dei giornali a tutti. Giuste le sue parole: « Per mantenere vivo lo spirito che ci anima è necessario lavorare, lavorare, lavorare, forte e senza soste: i risultati non potranno mancare ».

IBIS - REDIBIS

Hanno recentemente visitato la sede dell'Ente (Udine: Palazzo della Provincia) i signori:

Trangoni Carlo, Tanganica (Africa).
Nocerino Francesco, Tamines (Belgio).
Bullian Ermenegildo, Buenos Aires (Argentina).
Comuzzi don Elio, Sydney (Australia).
Rinaldi Celso, Santa Rosa di *Calamuchita (Argentina).*
Carnelutti ing. Amedeo, Zagabria (Jugoslavia).
Buttazzoni Luigi, Carlos Casares (Argentina).
Gressani Giovanni, Kolwezi (Congo Belga).
Cisilino Romano e signora, Mar del Plata (Argentina).
Coniugi De Colle, Còrdoba (Argentina).
Pillinini Giulio e signora, Parigi (Francia).

COSI' CI SCRIVONO

Con l'abbonamento sostenitore 1954, Ermes Fornasiero, emigrato a Detroit (USA), ci confida: « Sono certamente sicuro che questi sono i migliori dollari che io abbia speso».

Un abbraccio, caro Ermes!

***

Si esprime in friulano Sante Dorigo, residente a Port Colborne (Canadà): « Eco chi ch'ài mandi el so ben meretât abonament e ài doi merit par vê creât un giornalût ch'al val un milion par noaltris furlans pal mont.... ».

***

«... il vostro giornale ci riporta col pensiero al nostro Friuli, alla nostra gente, alla nostra terra: esso ravviva i ricordi più cari che portiamo tra paesi e genti sconosciute... ».

Alma e Celso Del Mistro, Quebec (Canadà).

***

Pietro Colledani, nativo di San Rocco di Forgaria, ora a Eva Peròn (Argentina), deplora che la lingua friulana sia poco usata nelle riunioni dei friulani in seno alle loro società. «Senza la voce materna, che ne è la base, sarà difficile la continuità dei gruppi costituiti Non si perde l'armonia fra i popoli, per ciò: un buon esempo viene dalla Svizbera poliglotta. Vi auguro che «Friuli nel mondo» sia vincolo di pace e di unione fra i friulani in patria e all'estero ».

***

I coniugi Maria e Luigi Ius da Cordenòns, ora a Vallejo (California), ci augurano che « Friuli nel mondo » esca ogni settimana, o almeno una volta al mese, entri in ogni casa dove vive un friulano...

Magari così fosse, buoni amici cordenonesi!

***

Ancora impressioni di lettori: « Questo magnifico giornale, che apre uno spiraglio sul nostro Friuli, ridà al friulano che, come me, ha avuto la ventura di leggerlo, la visione della terra natia, in una forma così colorita da rimanere invasi dalla nostalgia di rivederla. Mantenerlo in vita e farlo giungere ai friulani sparsi nel mondo, è una necessità vitale di tutti noi, per i legami ideali che riesce a creare con la madre patria ».

Ing. Giuseppe Bernardis
Messico

***

Cari amici del « Friuli nel mondo », siete mai stati in casa di un friulano emigrato, alla vigilia della sua partenza per far ritorno a cjasa? — No? Peccato! Entrate allora con noi in casa di Remigio che, con la sua Catina e col figlio, domani salirà a bordo della nave che lo trasporterà in patria.

La casa è piena di gente.

— Ma guarda chi si vede!

— Bepi, Toni, Tita, Arturo, Giovanni, tutti son venuti a salutare i partenti e *a mandâ un salût a chei ca son ulà.*

— *Par plasê, copari, dài deis dòlars a me mari.*

— *E tu, Tita? I mànditu cinc scûs a to none?*

— *A' mi àn dit che la cjampana granda è rota: dài cinc dòlars al plevan, e ch'al bevi un got a la nestra salût, e ch'al prei par nô.*

— *Disi a gno fradi ch'el formdi al are propri bon, e che lu ringrazi.*

E così per ore, mentre il *brâv paesan* con la penna e il notes segna importi e saluti per mezzo paese.

Fra una settimana arriverà a Vallinis sul Meduna, dove tanti aspettano i *salûs di chei ch'a son in America.*

Come rondini in volo

Un problema nuovo nella storia dell'emigrazione è stato impostato e risolto dalle ACLI di Udine e di Treviso: il trasporto collettivo nel Canadà di 1650 operai (900 dei quali friulani), a mezzo di un ponte aereo. Urgente la partenza, in quanto la validità del visto delle autorità canadesi scadeva il 5 settembre; d'altra parte, le agenzie di navigazione non disponevano di posti sufficienti per una massa così notevole, entro un tempo così breve. Rinunciare alla possibilità di sistemarsi, da parte di lavoratori che avevano persino contratti debiti per pagare il passaggio? Intervenuto il Ministero degli Esteri, veniva adottato il progetto di servirsi degli apparecchi «Chartr» della P.A.A., che si assumeva il trasporto entro la data rigidamente richiesta. Il primo scaglione di 74 emigranti, appartenenti alla zona di Codroipo, è partito la sera del 18 agosto da Ciampino (Roma), dopo aver ricevuto un caloroso saluto, la sera precedente, nella sede delle ACLI di Udine. Gli altri scaglioni sono partiti nei giorni successivi, raggiungendo Montréal anche dalla Malpensa (Milano) in circa 18 ore di volo. Decisamente il mondo cammina: basti pensare alle colonne di emigranti stagionali che, agli inizi del secolo, raggiungevano anche a piedi i paesi transalpini!

Il saluto di «Friuli nel mondo», recato dal presidente sen. Tessitori e dal vicepresidente gen. Morra, s'intende esteso a tutti i partenti, ai quali sono stati distribuiti esemplari del periodico che li raggiungerà, poi, nelle residenze del loro proficuo lavoro.



Arba - Lapide commemorativa sulla facciata della «Fondazione Carlo Di Giulian». (Foto Pavonello).

Non si spezza la tradizione

L'8 agosto u. s., a un anno dalla morte di Carlo Di Giulian, "prototipo dell'emigrante ideale" — come lo ha definito il sen. Tessitori nell'elogio alla memoria di lui — Arba ha accolto autorità e popolo intorno al complesso delle opere, dovute al nobile benefattore: asilo, casa di ricovero, scuola professionale. Le parole del presidente di "Friuli nel mondo", che parzialmente riportiamo, innalzano lo scomparso ad esempio, unico forse, di un'ascesa dal modesto paese alla "Casa Bianca" di Washington, intorno alla quale si concentrano e si intessono i fili della politica mondiale.

"Questo umile emigrato di Arba, questo vostro conterraneo, saliva quegli scaloni, avvicinava illustri personaggi. Che bisogno aveva egli di ritornare sulle strade che gli ricordavano la sua povera infanzia, il suo primo triste viaggio? Quale impulso lo trasse che non sia stato nobilissimo? La forza della tradizione....".

Su questo tema, l'oratore incide la figura del commemorato, formulando un augurio: «Vorrei che il nostro mondo dell'emigrazione traesse esempio da Carlo Di Giulian soprattutto in questo: nel mantenersi fedele alle radici profonde della tradizione che alimentarono tutta la sua vita, che sostennero tutta la sua fatica e tutto il dolore del suo cammino. Non si spezzano i legami che ci tengono avvinti al suo filone d'oro, per quanto ci si allontani, per quanto si valichino i monti e i mari. Non si spezzano senza che qualche cosa di dolorante, di spasimante ne esca, spremuto quasi. Carlo Di Giulian aveva cementato tutta la sua vita con questi legami e, pur essendo salito tanto in alto sul piano economico e sul piano della posizione sociale, non aveva dimenticato la linfa vitale che tutti deve animare: la tradizione raccolta sulle ginocchia materne. E ritornò ad Arba per donare ai giovani questo complesso di istituzioni, sulle quali è caduta testè la benedizione di Dio. Vorrei (e penso di interpretare con assoluta sicurezza il pensiero del donatore) che essa fosse il segno di un amore e di una collaborazione che desideriamo estesa a tutte le opere umane e civili».

Dopo vêmi let, màndimi a un to cognossint. Bisugne semenâ par racuèi.

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

Emigrazione libera in Brasile e Venezuela

L'Ispettorato di Frontiera per gli italiani all'Estero in Venezia, cui pervengono continuamente richieste di informazioni, ritiene opportuno ricordare ai numerosi aspiranti all'espatrio che la più comune forma di emigrazione verso tutti i Paesi dell'America Latina è quella che si effettua con regolare *atto di chiamata* oppure con regolare *contratto di lavoro*.

Per un'occupazione in Brasile o in Venezuela non sono sempre necessari tali documenti: è la cosidetta «emigrazione libera», utile al lavoratore che non dispone colà di appoggi e di garanzie di impiego.

Lo Stato italiano però mette dei limiti e dei controlli a questo genere di emigrazione, a seconda delle notizie che i Consoli d'Italia in Brasile e in Venezuela forniscono sulle possibilità di impiego delle diverse categorie professionali e anche sulla disoccupazione. Braccianti agricoli e manovalanza in genere, autisti ed apprendisti non trovano lavoro, e pertanto sono consigliati di non tentare questa forma di emigrazione libera.

In genere, coloro che trovano ora nei predetti Paesi lavoro abbastanza presto sono gli operai appartenenti al ramo edile e, se pure in forma ridotta, al settore metallurgico. E così i meccanici, i conduttori di macchine edili e i trattoristi. Non si consiglia l'espatrio invece agli artigiani in genere.

In ogni caso, avvertimento di capitale importanza è quello di presentare certificati di mestiere veritieri, ad evitare ritardi nelle decisioni di espatrio e possibili sanzioni da parte dell'Ispettorato di Frontiera per gli Italiani all'Estero in Roma, al quale, tramite le competenti Questure, devono essere indirizzate, per l'ottenimento del prescritto nulla osta, le relative domande con i seguenti documenti.

1) Certificato professionale dello aspirante; 2) Copia dello stato di famiglia; 3) Promessa di visto rilasciato da un Consolato brasiliano o venezuelano in Italia oppure il libero sbarco concesso dalle competenti Autorità di immigrazione nei predetti Paesi.

Accertamento delle qualifiche professionali

(I.N.M.) . Si è constatato che alcuni lavoratori candidati all'emigrazione individuale, per ottenere il passaporto, non esitano a dichiarare di appartenere a una categoria professionale diversa da quella cui in realtà appartengono e, a volte, fanno anche pressioni sugli organi competenti per avere dichiarazioni di compiacenza.

E' necessario che gli interessati — a prescindere dalle eventuali sanzioni a carico di chi si presti a tali irregolarità — siano i primi a convincersi del danno che arrecano a loro stessi in quanto, una volta giunti all'estero, si espongono a delusioni e a dolorose conseguenze perchè è ben difficile che il datore di lavoro straniero non si accorga dell'incapacità professionale o, quanto meno, del minore rendimento di coloro che abbiano fatto ricorso a ripieghi del genere. Si espongono, così, o al rimpatrio o a una declassificazione che importa, naturalmente, una sensibile diminuzione di salario.

Si esortano, quindi, tutti gli interessati a fornire agli organi competenti una sincera e veritiera documentazione circa la loro qualifica professionale, tanto più che sono state impartite recentemente severe disposizioni per i necessari accertamenti.

Per la leggerezza e per la superficialità di pochi, gli organi competenti — nell'interesse stesso dei lavoratori — sono stati costretti, infatti, a rendere più rigida e oculata la procedura per il riconoscimento delle qualifiche professionali.

Nel caso di artigiani lavoranti in proprio, di personale di fatica per lavori stagionali negli alberghi, domestici, di vendemmiatori e simili, si è stabilito che siano presentati documenti indirettamente indicativi dell'attività professionale esercitata normalmente, come tessere di associazioni di categoria, cartelle delle tasse di esercizio, tessere di enti assistenziali, carte di identità, licenze, porto d'armi, ecc.

Rimesse dal Brasile

Gli emigranti italiani che si recano in Brasile debbono essere in possesso, al momento dell'imbarco, di uno stato di famiglia dal quale risultino le persone effettivamente a loro carico, onde ottenere dalle competenti autorità brasiliane, una volta giunti a destinazione, l'autorizzazione ad effettuare rimesse alle proprie famiglie. A questo proposito i Consolati brasiliani hanno ricevuto le seguenti disposizioni:

«Le rimesse possono effettuarsi a favore della moglie, dei figli, dei parenti consanguinei e degli affini, sempre però *che questi risultino a carico di colui che fa le rimesse.* Le prove della parentela e della dipendenza economica dovranno essere chiaramente specificate sullo stato di famiglia rilasciato dal Municipio del luogo di residenza in Italia e vistato (gratuitamente) dal Console del Brasile competente per territorio (Firenze, Milano, Genova, Napoli, Roma)».

Molti emigranti non sono al corrente della surriferita procedura e, giunti in Brasile, debbono richiedere tale documento alle famiglie ed attendere l'arrivo dello stesso prima di poter iniziar le pratiche relative all'invio di rimesse in Italia. E' bene quindi che gli interessati si muniscano del documento prima della partenza.

Ratifica della Convenzione col Lussemburgo

La Camera italiana ha ratificato la convenzione fra l'Italia e il Lussemburgo circa le assicurazioni generali (invalidità, vecchiaia, malattie, infortuni sul lavoro, protezione fisica ed economica per le lavoratrici madri) che saranno d'ora in poi adottate in favore dei nostri emigrati in quel Principato, dove si trovano centinaia di carnici, specialmente della Valle della But.

L'on. Biasutti, nel comunicare la avvenuta ratifica alla Comunità Carnica, precisa che il 22 luglio u. s. sono state pure ratificate alcune modifiche alla convenzione esistente tra l'Italia e il Belgio. Lo stesso deputato ha presentato, in sede di discussione del bilancio del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, il seguente o. d. g., sottoscritto anche da altri parlamentari friulani:

«La Camera, considerato che tutte le convenzioni sulle assicurazioni sociali per i nostri lavoratori all'estero escludono l'assistenza malattia per i familiari a carico dello emigrato residenti in Italia; che gli emigrati, con il frutto del loro lavoro — rimessa valute — contribuiscono in maniera sensibile a ridurre lo squilibrio della bilancia commerciale e alla formazione del reddito; ritiene necessario che l'assistenza malattia sia estesa ai familiari degli emigrati e invita pertanto il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale a porre allo studio, con l'urgenza che il caso impone, la presentazione di provvedimenti legislativi atti a colmare le lacune assistenziali sopra ricordate».

Il Ministro on. Vigorelli, accettandolo, ha promesso il suo interessamento.



Tiziano Grandi, in tenuta da lavoro, alla festa dei minatori di Cheratte (Belgio).

Espatrio col CIME in Australia

Recentemente fra gli organi competenti italiani ed australiani è stato raggiunto un accordo in base al quale:

1) è stato prorogato al 30 giugno 1955 il termine scaduto il 30 giugno scorso, per cui il ricongiungimento dei familiari coi capi-famiglia sarà maggiormente facilitato;

2) è stato portato a 1000 il numero dei familiari ammessi a godere del beneficio CIME comprese, in tal numero, le domande presentate fino ad oggi;

3) è stato deciso di accogliere tutte le domande presentate per l'immigrazione dei fratelli dei lavoratori emigrati, entro il 30 giugno 1954, indipendentemente dalla limitazione numerica stabilita in precedenza.

Si ricorda che gli interessati, in base a queste nuove norme regolanti la partenza dei familiari diretti in Australia, dovranno sempre rivolgersi agli Uffici Provinciali del Lavoro

... e in Venezuela

A decorrere dal 15 maggio scorso, tutti i lavoratori italiani già emigrati in Venezuela che desiderino farsi raggiungere dai loro familiari col piano CIME dovranno provvedere — come già avviene per la Argentina e per il Brasile — al prepagamento di un contributo di 100 bolivares, equivalente circa la decima parte del biglietto del passaggio marittimo per ciascun familiare richiesto.

Il contributo, intero per i familiari che viaggiano a tariffa intera, è proporzionalmente ridotto per i minori che viaggiano a metà biglietto.

Prezzi dei noli

Noli massimi di III classe per emigranti.

Il Ministero degli Affari Esteri — Direzione Generale dell'Emigrazione — ha stabilito che i noli di III classe da praticarsi, per emigranti italiani, dalle navi di qualsiasi bandiera autorizzate al servizio dell'emigrazione e dirette alle seguenti destinazioni transoceaniche, sono così fissati per le sistemazioni in camerone:

per il Brasile	Lit. 117.000
per il Plata (Argentina)	» 126.000
per la Guayra (Venez.)	» 117.000
per Barranquilla (Colombia) e Cristobal (Panama)	» 126.000
per Buenaventura (Colombia), Puna (Ecuador) e Guayaquil (Ecuador)	» 158.000
per Callao (Perù)	» 171.000
per gli scali del Cile	» 194.000

Noli massimi di III Classe per il Sud Africa.

per Mombasa e Zanzibar	Lit. 106.000
per Beira	» 110.000
per Durban	» 113.000

Noli massimi di III classe per la Australia.

per Freemantle	Lit. 191.000
per Melbourne e Adelaide	» 196.000
per Sydney	» 200.000
per Brisbane	» 204.000

Per le sistemazioni in cabina di non oltre sei posti, il prezzo massimo da pagare al vettore è di Lire italiane 132.000 per il Brasile e di Lit. 141.000 per il Plata.

Questi noli si intendono per navi aventi un'età superiore ai 25 anni ed una velocità inferiore a 14 miglia.

Per le navi aventi età non superiore ai 25 anni il prezzo per il Sud America è di 123.000 lire per il Brasile e 133.000 lire per il Plata; per l'Australia il prezzo è di 213.000 lire per Melbourne, 217 per Sydney e 222.000 per Brisbane. Per le navi «Augustus», «Giulio Cesare», «Australia», «Oceania» «Neptunia», «Africa», «Europa», «Roma» e «Sydney» vi è una maggiorazione di nolo di Lire 5.000.

Bambini e ragazzi pagano:
fino a un anno, gratis;
da 1 a 5 anni, 1/4 della tariffa intera;
da 5 a 10 anni, 1/2 della tariffa intera;
da 10 anni in poi, tariffa intera.

Il trasporto del bagaglio è concesso gratuitamente, entro il limite massimo di 1/2 metro cubo al passeggero pagante tariffa intera. Detta franchigia è ridotta proporzionalmente per i passeggeri paganti frazioni di posto. Per il trasporto dell'eccedenza i passeggeri di III classe pagheranno la somma di Lire 20.000 per metro cubo. Bicicletta Lit. 6.000. Motocicletta Lit. 30.000. Macchina da cucire Lit. 6.000.

La tassa per il bagaglio, da pagarsi da parte dell'emigrante alla Società di Navigazione all'atto del rilascio del biglietto di viaggio, è di Lit. 2.133.



Pordenone - Il complesso monumentale del Duomo, dal ponte di Adamo ed Eva.

PORDENONE E LA SUA FIERA

Pordenone allestisce dal 1947 una Fiera che, tanto per misurarne sinteticamente l'efficienza, ha allineato quest'anno, per l'VIII edizione, ben 700 espositori, mentre il giro d'affari dello scorso anno si è concretato sul miliardo di lire. D'altra parte, inserita nel calendario delle quattordici Campionarie riconosciute dal Ministero dell'Industria e del Commercio, è l'unica nella Regione Friuli-Venezia Giulia, poichè Trieste avvia la propria con diverse finalità.

Caratteristica della Fiera pordenonese: l'incremento del settore relativo alla meccanizzazione dell'agricoltura, all'industria in genere e all'artigianato, con una decisa accentuazione del "mercato" e la sempre più manifesta rinuncia alle piccole mostre di limitato interesse locale. Le macchine pertanto invadono i due cortili del recinto, molte sale del palazzo delle Scuole Elementari che accoglie la manifestazione, oltre ai prodotti di cinquanta botteghe artigiane (coltellinai, ceramisti, mosaicisti, mobilieri, ecc.) e, quest'anno, della Somalia, dello sport, della radiotelevisione, ecc.

Affluenza di artisti alla mostra di pittura (il primo premio è toccato a Giorgio Celiberti di Udine, il secondo al pordenonese Angelo Giannelli), di scrittori al concorso per un racconto in prosa, di atleti alle gare sportive. Insomma, Pordenone, in crescente meraviglioso sviluppo edilizio e industriale, è all'ordine del giorno per l'attività della sua tipica Fiera che, per due settimane (dal 22 agosto all'8 settembre), ha richiamato un grande pubblico di acquirenti e di turisti.

UN PALADINO DEGLI EMIGRANTI

All'alba del 2 agosto si è spento a Udine l'on. avv. Giovanni Cosattini, amorevolmente assistito dai familiari. Era nato a Città Ducale (Abruzzi) nel 1878, dove il padre, friulano, risiedeva in qualità di magi-



Giovanni Cosattini.

strato: aveva quindi 76 anni, la maggior parte dei quali dedicati, con elevato sentimento del dovere, diremmo con un' austerità esteriore, specchio dell' animo integro e puro, allo studio dei problemi del lavoro, alla battaglia politica, alla pubblica amministrazione. Pensoso del problema dell'emigrazione, aveva condotto una indagine impegnativa su quella temporanea del Friuli, e in un'età che di solito invita a meno gravi occupazioni: tema della sua brillante tesi di laurea e di una relazione al Congresso nazionale per la tutela dell'emigrazione, tenuto a Udine nel 1903, per iniziativa del Segretariato omonimo. Lo studio, diligentissimo, esauriente sotto ogni punto di vista, vide la luce nel «Bollettino dell'emigrazione», organo del Commissariato pure omonimo (Roma, 1904): oltre cento pagine, dense di considerazioni e di dati statistici personalmente raccolti ed elaborati. «L'esodo temporaneo dei lavoratori — avverte la introduzione — che, spopolando i natii borghi alpestri e gli aperti campi della pianura, si recano in estranee contrade in cerca di lavoro, è certo uno dei fenomeni più caratteristici della vita sociale del Friuli». Origini storiche e portata del fenomeno per cui, alla fine del secolo, 70-80 mila unità varcavano il confine ad ogni primavera, costituiscono pertanto la materia della pubblicazione, alla quale dovrà attingere chiunque s'accinga alla conoscenza dello stesso fenomeno, oggi impostato su altre basi, rivolto ad altri orizzonti.

Ma una cosa conviene qui rilevare: gli emigranti hanno avuto in Cosattini uno strenuo paladino: avvocato pronto ed agguerrito nel difenderne i diritti, dal pretorio alla piazza, dal convegno al giornale.

Oratore vigoroso, caldo, incisivo, egli si trovò invariabilmente sulla sponda dove gli operai reclamavano un più umano trattamento, dove i contadini tergevano dalla fronte il sudore che non bastava a fugare la loro pellaera.

Su quella sponda, uomini come Turati e Treves, per non citare che i più rappresentativi, cavallereschi con gli avversari che ne rispettavano le idee come dagli avversari rispettato (eccezion fatta per un episodio di violenza faziosa che scelse a bersaglio la sua casa) fu Giov. Cosattini, reo di essere fedele all'ideale di quell'umana giustizia che nel suo intimo amico Giacomo Matteotti ebbe il simbolo cruento. Ad ogni modo, in ossequio alla verità, la quale è sempre dignità di vita, conviene anche affermare che caratteri come quello di Giovanni Cosattini onorano il Paese, onorano qualsiasi partito. Fedele infatti a se stesso, assolse dal 1919 al 1923 il mandato di deputato al Parlamento, ritirandosi quindi dall' agone politico fino al 1943, quando assunse un posto di grande responsabilità e di estremo pericolo in seno al Comitato di Liberazione, mentre il figlio Alberto affiancava Ferruccio Parri, a Milano, nella cospirazione. Il figlio maggiore, invece, Luigi, uno dei più giovani docenti universitari d'Italia, tratto in arresto e deportato, non doveva più riabbracciare i geniori: vittima delll'inferno di Buchenwald.

Una ferita grave per il padre che, nel 1945, per designazione unanime, veniva chiamato alla carica di Sindaco della sua città, devastata dai bombardamenti e bisognosa dei primi urgenti soccorsi. Cinque anni di lavoro assiduo, e spesso ingrato, a quel posto, dicono lo sforzo da lui compiuto per la resurrezione di Udine. Frattanto, eletto a far parte della Costituente, veniva successivamente nominato senatore di diritto, partecipando, giovanilmente, alla vita parlamentare: membro di commissioni, relatore su progetti di legge (il palazzo Barberini, destinato all'arte, ha avuto in lui il relatore), difensore sempre degli umili in seno al partito che lo aveva accolto, ventenne, nelle sue file.

Non amò nè cercò la facile demagogia. Da buon friulano, giudicò la realtà che lo circondava, le possibilità che la realtà gli suggeriva. Basta rileggere le ultime righe dell'introvabile studio citato (solo la Biblioteca Comunale di Udine ne conserva copia): «Per le nostre popolazioni l'emigrare è ormai una necessità, una professione. Se in uno Stato estero non esistono più cause d'attrazione del lavoro friulano, si dovranno ricercare altrove ove sono; senza l'emigrazione converrebbe rinunciare al livello di vita sufficientemente elevato, che è venuto diffondendosi e la cui conquista ha costato infinite lotte e dolori; ma soprattutto, in molti luoghi, per molti lavoratori, senza l'emigrazione non sarebbe addirittura possibile il vivere».

Al modo stesso (e lo ripeteva sovente) che non sarebbe possibile il vivere senza la libertà.

Democratico per convinzione lungamente, dolorosamente maturata, rivivrà perciò nel ricordo di quanti lo hanno conosciuto (e sono molti, fra gli emigrati); rivivrà nella luce di una sofferenza che seppe virilmente sopportare.

Possiamo dire che intorno a lui, avviato alla pace della tomba che il Comune di Udine assegna ai suoi benemeriti, c'erano, la sera del 3 agosto, gli uomini più rappresentativi della Regione, di ogni fede politica.

Vollero, e fecero bene, rendere omaggio alla sua rettitudine e alla sua bontà: due virtù che accomunano al padre il figlio tragicamente disperso.

Non più un uomo

Ma ora che sei morta, o madre,
io so le volte che mi hai generato.
In silenzio, non vista d' alcuno.
Quando nato appena
a farti male iniziai, a rompere
con sassi il gioco della piazza,
tu mi rimettevi dentro il seno
a concepirmi ancora.
Bello mi volevi, uguale
al figlio di Maria.

E quando dalla casa dura vicenda
e la tavola vuota di pane
spingeva i fratelli ad andare,
o la morte li mieteva indifesi
per povertà inaudita,
nuovi chiodi noi tutti
e Dio insieme conficcavamo
alle tue mani sì che esile ormai
da tanti anni pendevi ai nostri occhi.
E tu per questo non piangevi.
Un pianto invece ti straziava
quando il freddo e la fame
ci rendeva astiosi e tu con canne
di granturco e vincastri di palude
ci dovevi scaldare la poca minestra
e la casa nera di caligine:
una casa senza vetri, aperta alle nevi
o alla bora che galoppava dal mare.
Per questo tu piangevi,
se la sera non dicevamo le preghiere
con tutti i morti del paese,
che allora tornavano per l'orto
e circondavano il focolare e la mensa
o sedevano sulle scale. (Quanti
morti, generazioni intere,
e tutti ancora emigranti,
o soldati caduti chissà dove,
per una terra che li ha sempre respinti
e solo allora tornavano in pace;
oh quanti di loro hanno invaso
la mia infanzia, da riconoscerli
ancora, pure se antichi;
e la mia vita farsi già in quegli anni
un carico miracoloso di secoli!).
Allora io ultimo rimasto a casa
dovevo riassumerli tutti
quando mi portavi sotto l'altare
dell'Immacolata nella chiesa vuota.

Così, o madre, non più un uomo hai partorito,
ormai non solo i tuoi figli sono
ma tutto il popolo.
E tu vestita a festa
e sempre all'ultimo banco
— io da lassù ti vedo, quando
allargo sulla gente le braccia —
tu ancora continui a generarmi
in perfetta verginità e pianto.

DAVID M. TUROLDO

(Da un volume di prossima pubbli cazione, Mondadori editore, Milano)

EUROPA NUOVA

Pordenone.

Il Comitato «Pro Infanzia», presieduto dall' on. Giuseppe Asquini, ha realizzato anche quest'anno un suo lodevolissimo programma, inteso a scambiare un gruppo di bambini della Carinzia, ospiti del Comitato stesso, con un gruppo di bambini pordenonesi, ospiti del Governo della vicina Regione austriaca. Un centinaio dei nostri ha così trascorso l'agosto a Unteraichwald, in una colonia a 700 metri di altitudine: zona bellissima di boschi e laghi. Cento bimbi austriaci hanno invece trascorso un mese nella colonia marina «Pordenone» di Caorle. Cucina italiana per i nostri in Carinzia, cucina italiana — dietro richiesta dei loro dirigenti — per i piccoli austriaci, felici di conoscere l'Adriatico. E con pieno successo fisiologico, ma soprattutto spirituale, ai fini di un'intesa sempre maggiore fra i popoli.



SVILUPPO DI UDINE

Primo piano: una baracca di tutti i tempi; secondo: le case padronali dal tetto sporgente e dai comignoli che denunziano il *fogolâr;* terzo: un moderno grattacielo e un palazzone biancicante. Nel cielo, i rami del gigantesco platano di via Zanon *(Plaze dai ucièi).* (Foto Tinn)

Moneta e cambio

(Giugno - Luglio 1954)

AFRICA ORIENTALE BRITANNICA . KENIA - UGANDA - TANGANICA.
Moneta locale: Scellino E. A. 20 Shs = 1 Lst.
Cambio ufficiale Lts. 1 = L. 1750.
Cambio corrente Lts. 1 = L. 1700

ALGERIA
Moneta locale: Franco.
Cambio corrente: fr. 55 per L. 100.
Cambio ufficiale: fr. 100 per L. 177.

ARGENTINA
Moneta locale: peso.
Cambio corrente: Lire 25 per pesos (mercato parallelo).
Cambio ufficiale: L. 44 per peso.

AUSTRALIA
Moneta locale: Sterlina, scellino e pence australiani.
Cambio corrente: Lit. 1399 per sterlina australiana.
Cambio ufficiale: Lit. 1399 per sterlina australiana.

BELGIO
Moneta locale: Franco belga.
Cambio corrente: Lit. 12.
Cambio ufficiale: Lit. 12,50.

BRASILE
Moneta locale: Cruzeiro.
Cambio attuale: fluttuabile Crs. 1 = 10 lire.

FRANCIA
Moneta locale: Franco francese
Cambio ufficiale: fr. 100 = L. 175.
Cambio corrente: fr. 100 = L. 160.

SVIZZERA
Moneta locale: Franco svizzero.
Cambio ufficiale: fr. 1 = L. 155.
Cambio corrente: fr. 1 = L. 140.

I samaritani di Pantianicco

Pantianicco, frazione di Mereto di Tomba, ha sì e no ottocento anime, ma milleduecento ne conta in Argentina, nella veste bianca di infermieri. Risale al 1880 quest'emigrazione specializzata, di cui fu iniziatore un Luigi Della Picca, nonno del medico Redento Della Picca, attivo ora a Quilmes (Buenos Aires). Come si vede, strada ne hanno percorsa i «samaritani» di Pantianicco. L'emigrazione andò a mano a mano allargandosi: naturalmente, l'uno chiamava l'altro, come ci spiegava Abel Mattiussi, *kinesologo universitario* a Buenos Aires. Ospedali e cliniche s'andavano popolando di pantianicchesi, i quali oggi annoverano nella loro comunità due medici, senza contare i farmacisti, gli insegnanti, gli industriali, gli impiegati, ecc. Numerose le infermiere. Una tradizione di fedeltà, la loro, in terra lontana: ad ogni festività di Sant'Antonio, il 13 giugno, la *Famee di Pantianins* si riuniva in casa di Elso Della Picca, ad Avellaneda. Cresciuta di numero, fa ora capo alla grande famiglia del *Circulo Friulano*, il più attrezzato dell'Argentina.

Il nostro informatore ci teneva ad assicurarci che inalterato è l'attaccamento degli emigrati al paese, che costanti sono i loro rapporti con i parenti. Contributi, generosi spesso, inviarono per la costruzione della chiesa, per il monumento ai Caduti, per l'istruzione e la dotazione della banda, ecc. «Terra da talpe — sorrideva Abel, — che non dà pane per tutti. Partire bisogna. Ma che importa?»

Nella cornice di fedeltà, la festa che ogni anno Pantianicco dedica agli emigranti, il primo lunedì di agosto, a coronamento della sagra del paese. Un giorno intero per i fratelli che vivono sotto la Croce del Sud. Solenne festa, quest'anno, per la presenza di alcuni di essi, rientrati in patria per una breve vacanza. Ricordiamo Romano Cisilino e la sua signora da Mar del Plata, il farmacista Roviglio Cisilino e la sua figliola da Cordoba, Luigi Buttazzoni e la sua signora da Puyrredon, Angelo Della Picca da Avellaneda, Giacinto Bertolissi, Luigi Toppano ed Eliseo Bertolissi da Buenos Aires. Promotori e partecipi, il sindaco di Mereto, il vicario di Pantianicco, i maggiorenti del paese, fra cui Teodoro Della Picca e Albino Cisilino. Fra gli invitati, Isidoro Selva che dopo due giorni doveva ripartire per Rosario di Santa Fe, e Leandro Plenizio, che la sera precedente aveva diretto il coro di San Lorenzo, nella piazza del paese, alternando le belle villotte con le suonate della banda. Successo pieno, non occorre rilevare, dalla Messa propiziatoria per gli emigranti, nella chiesa dove furono battezzati, al corteo che si diresse al monumento ai Caduti, dove fu deposta una corona con la scritta: «Gli emigranti dell'Argentina ai loro cari defunti». Poi, Luigi Buttazzoni disse queste nobili parole: «*Chi dopo tanti anni ritorna al paese e non trova più le persone care ad abbracciarlo, sente un grande dolore. Ma tanti anni e tanta distanza non hanno cancellato il nostro amore. Veniamo qui a salutarli, perciò, a nome di tutti quelli che sono al di là del mare, e dobbiamo dir loro: questo amore è la cosa migliore che abbiamo in noi stessi. Forse è per l'ultima volta che vediamo la nostra patria, e giurando qui sulle tombe dei nostri cari morti fedeltà d'amore ai vincoli del sangue, vogliamo segnare la strada ai nostri figli, perchè essi pure non dimentichino queste sante memorie.*

Eleviamo la nostra preghiera ai nostri cari morti, sicuri che essi ci accompagneranno col loro aiuto per le vie del mondo».

La giornata, che vide tutti negli abiti festivi, si concluse con una *cesute* nella sala dell'asilo, presenti autorità, sacerdoti, suonatori, cantori. Infine, davanti alla popolazione (mamme e nonne sostenevano i bimbi in braccio), fu proiettato il cortometraggio «Viaggio in Argentina», dopo che Cisilino, Selva ed Ermacora ebbero rivolto il saluto ai convenuti.

In chiusa, lancio di *fusètis* al suono della banda, in onore degli emigrati: una trovata di Romano. E la promessa di incontrarsi, l'anno venturo, alla medesima festa della «fedeltà d'amore ai vincoli del sangue».



Dopo i laghi di Sàuris e di Chièvolis, rispettivamente formati dagli sbarramenti del Lumièi e del Meduna (v. «Friuli nel mondo» n. 8, gennaio - febbraio 1954), ecco quello di Barcis, alimentato dal Cellina. Nello sfondo, il paese risorto dal rogo della guerra e il Col Nudo. Come saranno fra qualche tempo le sue sponde? Una collana di nuove costruzioni, a specchio dell'acqua in cui si riflettono austere cortine di monti. La Val Cellina (ed è giusto, a risarcirne la economia depressa) si sta avviando, anche per la sua strada «dantesca», verso un sicuro avvenire turistico. (*Foto Pavonello*)

IL "SIRE" DELL'OSPITALITA'

Non ci muoverà più incontro, abbaiando festoso, il suo cane, quando risaliremo la strada che conduce a una rosea casetta incastonata tra le piante: il «Sire» di Savorgnan, come amavano chiamarlo, a significare un suo segreto spirito di indipendenza, non è più. Si è spento a 93 anni, nel luglio scorso, come un antico patriarca, nella stanza stessa dove si era spenta, a 94 anni, la madre. Ceppo di longevi. L'età non aveva infatti inciso il volto arguto di Giovanni Sbuelz, non diradati, nè del tutto imbiancati, i fluenti capelli, non velato il vivido sguardo, non rallentata la parola pronta e galante. Una quercia, l'uomo. Sotto la corteccia, un cuore ricco di slanci e di sogni, di ottimismo e di buon gusto. Attivo nella pubblica amministrazione: sindaco della natia Tricesimo, nel cui cimitero riposa, consigliere provinciale per vari anni; presidente di quella Società Operaia. Proveniva dal commercio, che aveva abbandonato per rinnovarsi a contatto della terra. Ce ne informa lui stesso.

POETA DELL'AZIONE

«Una domenica d'estate, all'inizio del secolo, salii queste colline ch'erano tutte uno sterpaio. Vi si scorgevano viluppi di piante selvatiche che nessuno aveva tocche dall'epoca dei Partistagno. Alzo gli occhi, e che vedo? Un groviglio di bisce tra rami contorti che ricordavano la selva dei suicidi nell'«Inferno» di Dante. E tutto così o poco meno: erbacce che neanche le capre volevano brucare. Sapete che cosa decisi? Di acquistare le colline e di piantarmi in mezzo, bonificatore, più precisamente viticoltore.... ».

Nessun aiuto dal Governo (la bonifica, specialmente della collina, era allora di là da venire); nessun aiuto da enti, semmai lo scetticismo e persino l'ironia dei ben pensanti. Frattanto, piantate al centro di un piccolo esercito di sterratori e di boscaioli, l'improvvisato pioniere non si concedeva riposo, non si dava pace, preso dal sogno che voleva tradurre in realtà.

Riascoltiamolo.

«Vedete le case? Sorte quando la terra cominciava a dare i primi frutti. Nelle case, più di cinquanta persone, tutte sane come me. Ditemi: chi m'avrebbe dato, nelle vostre città di fango indurito, la gioia che provo nel veder ritornare, al tramonto, le contadine, nell'ascoltare i loro canti all'ombra dei ciliegi, dei meli, delle viti? Dov'era la desolazione, ride ora la vita... ».

SEMINA SIMBOLICA

Poeta, dunque, il «Sire» che accoglieva, nell'èremo folto d'ombre e di rosignoli, personalità e amici, con uguale trasporto. Antonio Salandra, capo del Governo, scoprì da quell'osservatorio il fiammeggiare delle artiglierie sul Carso, dove aveva un figlio combattente. Ma l'ottobre del '17 doveva segnare un'ora



Giovanni Sbuelz.

triste per l'uomo che fu costretto ad abbandonare la sua più doviziosa vendemmia alla sete insaziabile degli invasori. Riparato ad Anzio, insieme con la vecchia madre, aveva chiesto invano ai grossi latifondisti del luogo un campicello in affitto, per lavorarvi di quando in quando, allo scopo di mitigare la nostalgia del suo piccolo libero regno. Avvilito quasi da ammalarne, aveva allora fatto riempire di terra, regolarmente pagata a un orticoltore vicino, sette od otto cassette di legno che aveva collocato sulla terrazza della casa in cui abitava. E in ciascuna aveva seminato patate, piselli, fagiolini, prezzemolo e altre verdure, come s'usa coi fiori, e ogni giorno seguiva quel suo orticello pensile, al quale dedicava cure ignorate da quelle popolazioni.

Venuta la liberazione, era volato in Friuli, recando insieme con poche robe, un sacchetto di patatine che seminò, pochi giorni dopo il suo arrivo, nell'orto spogliato, dinanzi alla rattristante visione delle vigne abbandonate, della casa saccheggiata.

Fu un gesto simbolico, e nulla più; ma di una eloquenza che riconferma il carattere dell'uomo, il quale, per cinquant'anni, fu il primo ad alzarsi ogni mattina, instancabile nel percorrere le strade da lui aperte (una cinquantina di chilometri, e con lievi dislivelli), sobrio nel cibo, degustatore dei vini che costituivano il suo vanto e che offriva, con prodigalità da vero signore (in ciò fu anzi il «signore» per eccellenza del Friuli), agli ospiti.

PORTA SEMPRE APERTA

Aperta a tutti la sua casa. Aveva ragione Enrico Fruch:

Che sedi pûr fumate
o nêf o ploe o glazze,
là su di Sbuelz si cjate
(e si pò meti in cjarte)
simpri une buine tazze,
simpri la puarte viarte...

Quanti i visitatori della bonifica?

Abbiamo accennato a Salandra, ma dobbiamo ricordare Arturo Marescalchi, in vistia ufficiale quand'era Sottosegretario all'Agricoltura, nonchè scrittori come Riccardo Bacchelli, Manara Valgimigli, Silvio Benco, Giovanni Comisso, Giuseppe Mazzotti, Giovanni Cenzato, che nel *Corriere della Sera* tracciò un colorito ritratto del «Sire». E come dimenticare Diego Valeri, oratore affascinante allo scoprimento di un cippo alla gloria del persiano Omar Khayyâm, al sommo delle colline, da cui si scoprono monti e pianura? La sua voce calda risuona ancora dentro di noi: «*Siamo nel regno di un pacifico sire, di un illuminato vizir, che ha dato tutta la sua vita a redimere questa terra, a fecondarla, a trarne succhi di gioia. Soldato anche lui di un'idea, cavaliere di una fede, ma uomo, sempre; che, nella sua solitudine perfetta, non si strania da nulla che sia umano, e guarda con occhio tranquillo al domani, e si allegra del sorriso della giovinezza, e beve il suo vino, e legge le quartine dell'antico fratello di terra lontana, Omar Khayyâm*».

E quanti altri — studiosi di agricoltura, professionisti e turisti italiani e stranieri, prelati, studenti di enologia — non trascorsero lassù ore serene, partecipi del privilegio di quell'uomo che aveva saputo creare un mondo suo, aderente alla natura, lontano dalle città di «fango indurito», com'egli definiva le costruzioni in cemento?

Riviviamo una delle ultime sere serene, per il suo novantesimo compleanno. Intorno a lui, i rappresentanti delle Casse di Risparmio delle Venezie, ad onorare il cavaliere del lavoro più anziano d'Italia, il pioniere della bonifica collinare. Che l'esperimento non sia riuscito ad allinearsi ai moderni raggiungimenti in materia di conquiste agrarie, nulla toglie ai meriti di Giovanni Sbuelz che, facendo tutto da solo, fu esempio all'intera zona, avviata a trasformarsi in vigneto.

Particolare, infine, che ne rivela l'animo: ogni sera, in ogni stagione, egli accendeva la *lum* appesa agli alari del focolare. Gliene chiedemmo, una volta, il motivo.

— In memoria della mia buona mamma... — fu la risposta.

Tale pratica ebbe anche più cara, in questi ultimi anni: da quando, cioè, costretto ad abbandonare la casetta sul colle, bersaglio delle cannonate degli stessi invasori, perdette un nipote sui prossimi monti. Anche per «Enea» la luce tenue e fedele della lucerna, nel focolare dove quel patriarca non ci accoglierà più, la capigliatura ribelle sul volto arguto, il fazzoletto bianco al collo come un vendemmiatore.

c. e.

Nus ricuarde i viêi di cjase
chest puiûl cu la so vît,
benedêt, che nus lassàrin
la cuiete di chest sit.

Stêi lontane la tampieste
e rispeti chest puiûl:
benedêt, matine e sere,
il soreli dal Friûl.

E. FRUCH

PARADISO TERRESTRE

A Giovanni Sbuelz.

Amici mi condussero a una casa.
Rossa stava sul colle nella sera,
spalancate all'estate le finestre.
Io non vidi cancelli per entrare,
non muri o siepi; un cane al limitare
me sconosciuto accolse con sue feste.

Innumeri s'aprivano sentieri,
m' invitavano erbosi per declivi.
Ombre quete mi offrivano le acace,
grappoli mi tendevano le viti,
verso me si curvavano i frutteti,
m'aprivano le braccia dolci ulivi.

Io guardavo. « Tra poco con la spada
di fuoco verrà l'Angelo ». Non venne.
E l'ospite diceva: « Questa strada
l'ho costruita apposta
per mia madre ». Il silenzio fu risposta.

Lo guardammo. Vedeva sè ventenne.
La mano aveva tra i capelli folti.
Buona, la sua giornata. Egli era in pace.

S'allungavano l'ombre delle acace.
Egli stava come uno che si ascolti.

Sentiva linfe gonfiare la scorza,
farsi polpa di frutto il sole, aprirsi
il seme, maturarsi i primi stridi
nelle gole agli implumi, liberarsi
in farfalle le larve.

Ad un tratto confondersi mi parve
la forza della terra alla sua forza.

SIRO ANGELI



Pordenone (Seminario) - «Beppino Sarto»; (opera giovanile in marmo del Card. Celso Costantini)

UN GIUBILEO EPISCOPALE

Roma.

Nella Chiesa di San Marco, in piazza Venezia, con largo intervento di autorità, fra cui il Sindaco di Roma ing. Rebecchini e l'on. Fanfani, e di friulani (il Consiglio del *Fogolâr* al completo, oltre agli onorevoli Schiratti, Driussi e Biasutti), è stato solennemente festeggiato il giubileo episcopale di S. E. Monsignor Giovanni Costantini, al quale Sua Santità aveva indirizzato un lungo affettuoso messaggio. A funzione finita, è seguito un ricevimento nella sagrestia della Chiesa stessa.

A fianco del fratello, il Card. Celso Costantini, il quale ha con lui diviso la giornata ricca di commozione e di soddisfazione.

Nel coro delle congratulazioni, da ogni parte pervenute al festeggiato, i rilievi simpatici della stampa romana. Scrive Mino Borghi: «Una vita totalmente dedicata alla fede e all'arte, quella di Mons. Giovanni Costantini, chiamato da Pio XII a presiedere la Pontifica Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia, sin dal 1943».

Nato nel 1880 a Castiòns di Zoppola, fu ordinato sacerdote a Roma nel 1905, dove si laureò in filosofia e teologia, dedicandosi nei ritagli di tempo libero allo studio dei più importanti monumenti dell'arte cristiana; studio che continuò a Venezia, dove lo volle quale segretario particolare il Patriarca La Fontaine. Nel 1912 fondò col fratello la rivista «Arte Cristiana», nelle cui pagine i due Presuli profusero intelligenza e cultura in difesa del patrimonio artistico

Preziosi i loro manuali di storia dell'arte, ad uso dei seminari: premessa della futura attività della Commissione che Mons. Giovanni oggi presiede. Ma una sua particolare attività si riferisce alla parentesi 1915-18, che apportò miseria e distruzione soprattutto nel Veneto. Fu allora che, sorretto dal fratello Card. Celso, egli profuse tutta la sua intelligente energia nell'assistere i combattenti e nel raccogliere all'Istituto «San Filippo Neri», da entrambi fondato a Castiòns di Zoppola, oltre trecento bimbi nati da donne italiane e da soldati invasori. A loro risale anche la creazione dell'«Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra».

Nominato nel 1927 Amministratore Apostolico a Sarzana, fece erigere a Diocesi la città di La Spezia, ricoprendone per primo la carica di Vescovo, nel 1929. Durante la sua permanenza in quella sede, fece costruire 27 chiese, oratori e cappelle, eresse 16 nuove parrocchie e 3 curazie autonome. Tale interessamento episcopale gli valse la elevazione ad Arcivescovo titolare di Colosse e la designazione alla presidenza della Commissione pontificia che si dedica alla ricostruzione degli edifici religiosi distrutti dalla guerra. Prova del suo inesauribile fervore, la fondazione di un'altra rivista d'arte, dalla quale riportiamo una scultura del Cardinale Celso, ignota ai più: rivista, internazionalmennota, che nell'ultimo numero accoglie anche una illustrazione dello scultore friulano Aurelio Mistruzzi. «Friuli nel mondo» si unisce al *Fogolâr* di Roma nelle felicitazioni rivolte a Sua Ecell.za Mons. Costantini.

Nuovo Presule

Un altro Arcivescovo friulano, recentemente elevato all'alta carica dal Ponteflce: mons. prof. Ermenegildo Florit, designato alla Chiesa titolare arcivescovile di Gerapoli di Siria. Nato a Fagagna nel 1901, compiuti gli studi a Roma, dove si è laureato e dove è stato ordinato sacerdote nel 1925, ha celebrato la La Messa nel paese natio, svolgendo in seguito mansioni sacerdotali a Palmanova. Nel 1930, con invito speciale del Papa Pio XI, veniva chiamato nuovamente a Roma, per coprire la cattedra di professore di Sacra Scrittura nell'Ateneo Lateranense, di cui è Rettore il friulano S. E. Mons. Pio Paschini.

Al neo eletto, a cui porgiamo i voti di una illuminata attività in veste di coadiutare del Card. Elia Della Costa, Arcivescovo di Firenze, si devono numerose pubblicazioni sulla Sacra Scrittura, fra cui una sua nuova interpretazione della Bibbia.

Pittore all'estero

Il pittore udinese Giuseppe Ciotti, da molti anni residente a Roma, è partito alla volta degli Stati Uniti per la sistemazione dell'altar maggiore di una importante chiesa di Nuova York.

ATTIVITA' DEI FRIULANI

I ritratti tridimensionali d'uno scultore friulano

Milano.

E' un giovane friulano, Benito Asquini, che se il caso vi porterà ad incontrare, vi riuscirà abbastanza strano per il modo di guardarvi, quasi a volere strappare al vostro volto qualche segreto. Ma se, portati dalla sua franca dolcezza, gliene chiederete ragione, egli ve ne chiarirà subito il mistero. Di ogni volto egli vede *e sente* la maschera, e non può astenersi dall'interrogarla con un'attrazione che stranamente si comunica anche alla persona osservata. L'ha immediatamente subita anche il notissimo fotografo di arte Luxardo, al quale l'Asquini, appena giunto a Milano, si presentò per chiedergli consiglio e mostrargli una delle sue *teste*. Visto il saggio, il Luxardo, difatti, gli offre subito, non solo ospitalità nel proprio studio, ma anche un certo finanziamento per svolgere la sua attività e, infine, a lui si unisce sotto la sigla «R. 3 d.» (ritratti tre dimensioni) e ne viene realizzata persino una importante esposizione al Palazzo Broletto di Como, messo a disposizione dal Comune.

Certo, nessuno potrà guardare con indifferenza quei visi diversi e invero straordinari per intensità e varietà di espressioni.



Maschera del pittore Giorgio Celiberti. (Foto Luxardo).

— Come si può arrivare a questo punto? — gli chiedo non senza stupore.

— In modo naturalissimo — risponde, e spiega subito il suo sistema, e i motivi per cui esso va distinto da tutti gli altri fin qui tentati in questo campo. Esso consiste nel potere, in poco più di un quarto d'ora, prelevare la maschera anche di persona vivente con una preparazione speciale che evita deformazioni ed esclude ogni disturbo al soggetto. Il procedimento è caratterizzato dalla estrazione della maschera in un solo pezzo, eliminando così le sezioni che, fin qui, non potevano non alterare la fedeltà della riproduzione.

— Ma ciò che mi sembra straordinaria è l'espressione tanto viva e diversa dei volti — esclamo.

Qui, il giovane s'accende come d'un raggio.

— Vi è una parte inaccessibile, — spiega, con ardore — a qualunque sistema meccanico, e, nel mio lavoro, è proprio quello che io prediligo. Col metodo, anche i minimi segni rimangono impressi, ma resta da aprire le palpebre, da dare la vita allo sguardo, da incidere nervature di cui, anche la minima, può avere un immenso valore espressivo; e poi vi è la capigliatura da completare, e tutto questo è dovuto....

— All'artista! — esclamo io, dividendo la sua emozione. E dalla sfilata di tipi che avevo sotto gli occhi, nello studio, sembrano davvero sgorgare accenti di vita e di anima. Vi sono volti dei più noti sportivi: Magni, Carnera, Neri, Ghezzi, Lorenzi, Virgili, Tubaro, Consolini....

Numerosi i cantanti lirici, gli attori più noti, i più noti artisti, fra cui Aurelio Mistruzzi, l'incisore della Santa Sede, friulano anche lui, e tanto entusiasta dell'Asquini...

— E sculture vere e proprie, non ne ha mai fatte?

— Ne ho fatte, da quando studiavo anatomia frequentando la facoltà di medicina. Ora, tutto questo mi serve assai. Vuol vedere? — E mi mostra una magnifica testa di Dante che reca incisa la potenza sovrumana dello spirito, una «Crocifissione», col Cristo che par raccogliere in sè tutto il dolore umano, fra le due donne fiancheggianti la croce, una «Pietà», soavemente tragica, impressionante anche per l'ardua originalità della linea.

NOEMI CARELLI

Mostre dei R 3d dell'Asquini saranno tenute in varie città d'Italia, come informa la stampa che lo saluta un innovatore nel suo genere. Le fotografie qui pubblicate ne sono prova convincente. Egli è nato a Basagliapenta e risiede a Milano (Corso Vittorio Emanuele, 29), dove ha a collaboratrice la giovane sposa, Anna Merlo, udinese.



Il volto e la maschera di Margherita Carosio, nello studio milanese di Benito Asquini.

SANTI PATRONI

Milano.

Ogni anno, con lodevole spirito di fraternità, i soci del *Fogolâr* si trovano insieme per festeggiare i Santi Patroni del Friuli, Ermagora e Fortunato, protomartiri di Aquileia. Così, il 12 luglio, si sono incontrati anche quest'anno, in un locale del centro, *cui pîs sot la tàule*. Non sono mancati i brindisi, affidati alla parola della scrittrice Noemi Carelli, che ha ricordato i lontani, disseminati nel mondo, fra cui Ardito Desio; del prof. Dolfo Zorzut, venuto espressamente da Brescia, che ha rievocato luoghi e momenti della terra friulana; del prof. Adriano Lami che, salito sopra un *brun* ideale, ha ripercorso itinerari curiosi e ha fatto rivivere tipi altrettanto curiosi del penultimo dopoguerra, quand'egli risiedeva a Udine, *furlàn* di adozione. Dopo le villotte, immancabili in simili raduni, persino un saggio di canto popolare finlandese, esecutrice la signorina Maja, che ha studiato a Helsinki. Fra gli intervenuti, intorno al prof. Coppadoro, decano del *Fogolâr*, il sen. Cornaggia-Medici, lo scrittore Bruno Russello, l'avv. Eugenio Morandi e altri simpatizzanti.



San Giacomo di Ortisei (nello sfondo, il Sass-lungo)

FRATERNITÀ DEI LADINI

Per la seconda volta nella loro storia, le genti ladine si sono incontrate a Ortisei, capoluogo della Val Gardena, per una festa suggerita dall'inaugurazione della *Cesa di Ladina* (Casa dei Ladini): una festa memorabile per effusione di sentimenti e consonanza delle anime, per intervento di autorità e di studiosi, per bellezza di costumi che non disdicevano in mezzo alla folla internazionale dei turisti, nella cornice delle infiorate case del paese, nella più vasta cornice dei boschi, sormontati dai massicci dolomitici. Una festa che — com'è nel desiderio della Società Filologica e degli enti friulani — sarà ripetuta a Udine, nel prossimo 1955, in occasione del secondo convegno delle genti ladine.

La «Casa» è architettonicamente felice: una sala teatrale, locali per il costituendo museo etnografico, uffici. Sarà aperta a quanti vorranno conoscere lingua e storia della Gardena e delle regioni ladine dell'Ampezzano, della Val Badia e della Val di Fassa, dove quindicimila montanari si tramandano, da secoli, un patrimonio spirituale di cui sono fieri e gelosi.

A questi vanno aggiunti i quarantatremila ladini del Canton dei Grigioni (Svizzera), con proprie scuole e pubblicazioni, con centri di cultura, alla cui lingua il governo ha riconosciuto il quarto posto nelle lingue ufficiali della Confederazione elvetica. Quanto ai friulani, sono i più numerosi. Non tutti, è vero, parlano la lingua ladina, ma. tenendo conto degli emigrati, che la parlano abitualmente, sarà facile asserire che un milione di persone parlano quasi come le oasi ladine delle Alpi.

A ragione, pertanto, il Friuli ha voluto essere adeguatamente rappresentato alla festa di Ortisei: con il dono di un quadro (opera del pittore Fred Pittino), da parte del Presidente della Provincia di Udine, avvocato Candolini, e con una delegazione, a capo della quale era il Sindaco di Udine, avv. Centazzo.

Rappresentava il Governo l'on. Raimondo Manzini, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che con alata parola ha illustrato le ragiorni ideali che militano in favore del rafforzamento delle unità etniche, premessa di una vera democrazia nell'Europa unita.

IN PATRIA E ALL'ESTERO

UNA DOVEROSA DOCUMENTAZIONE

Mostra del lavoro friulano in Argentina

L'INIZIATIVA, PARTITA DALLA RIVISTA "FRIULI", AVRÀ L'APPOGGIO ENTUSIASTICO DELLE AUTORITÀ ARGENTINE E ITALIANE

Buenos Aires.

Ideatrice la rivista « Friuli », organo delle Società Friulane della Repubblica del Plata, sta avviandosi qui una grande iniziativa: la « Prima Mostra del lavoro friulano in Argentina ». Ce ne informa, anche nei particolari, Giancarlo Del Vecchio, il giovane fondatore e direttore della rivista stessa, il quale ha al suo attivo altre manifestazioni del genere. « Chi di noi — egli scrive, tra l'altro, nel numero di giugno — non conosce le fabbriche di macchine agricole, di artefatti, di tessuti, di materiali da costruzione, di marmi, di mattonelle, di ceramiche, le falegnamerie meccaniche, le concerie, le famose *bodegas* (cantine), le fabbriche di prodotti alimentari e di frutta invasata, create dai friulani in ogni provincia della vasta Repubblica? Mendoza conta i friulani fra i più esperti ed intraprendenti produttori di vini e coltivatori di viti e di olivi; San Juan, oltre ad avere in loro i più specializzati coltivatori di viti, li conta fra i più numerosi costruttori edili: infatti, gran parte della città, distrutta dal terremoto, è stata rifatta quasi esclusivamente dalla manodopera friulana. E così pure la città di Còrdoba che è stata, più di metà, edificata da costruttori friulani, mentre molte nuove risorse della provincia, boschi e sottosuolo, sono pure in mano di friulani. Le province di Buenos Aires, di Santa Fe, di Entre Rios, di Corrientes, li contano fra i loro migliori coloni e industriali, e da Bahia Blanca fino al Sud Patagonico, troviamo ancora friulani costruttori, allevatori di bestiame, coltivatori di frutteti, organizzatori di nuove industrie, albergatori, ecc. ».

Accennato ai fondatori di Resistencia e di Colonia Caroya, giustamente egli osserva: « Se dovessimo documentare il lavoro compiuto dai friulani in questo paese, non basterebbero certamente dieci volumi, e noi stessi avremmo modo di meravigliarci ». E spiega: « Per questo crediamo che sia necessario, una buona volta, vedere insieme quanto si è fatto e quanto si potrebbe ancora fare e, nello stesso tempo, documentare quale è stato e quale è l'attuale contributo del lavoro friulano allo sviluppo integrale dell'Argentina. E' necessario conoscerci e farci conoscere per mettere in rilievo la parte più trascendentale e durevole dell'opera intelligente, proficua e tenace svolta dall'emigrante friulano ».

La Mostra, che dovrebbe venire realizzata nel prossimo anno, vuole essere pertanto una sintesi panoramica, completa ed efficiente, del lavoro compiuto e che si compie. Retrospettiva e recentissima, ad un tempo; che risalga ai primi colonizzatori e continui, via via, sino ai nostri giorni, riunendo tutti gli elementi che possono dare un'idea chiara e precisa delle varie attività. E' facile immaginare quanto grande e legittimo sarà l'orgoglio degli industriali e degli artigiani friulani che potranno vedere riunite ed esposte al pubblico le opere nate dalle loro mani, dal loro ingegno; che bella soddisfazione sarà per gli agricoltori, per i costruttori, per i meccanici vedere esposti i prodotti delle loro capacità e dei loro sforzi.

Dove e come si presenterà?

Ce lo dice ancora la rivista citata: « Dovrà aver luogo a Buenos Aires e contare sulla totale partecipazione e sullo spontaneo contributo di tutti i friulani dell'Argentina, qualunque sia la loro attività. Sappiamo che il nostro progetto conterà senz'altro sull'appoggio entusiastico delle autorità argentine e delle autorità italiane, sia dell'Ambasciata che dei Consolati e della stampa ».

Ma la Mostra varrà anche a far conoscere le tradizioni caratteristiche del Friuli agli argentini, a rinsaldare i vincoli degli emigrati con la lontana cara regione. « Il locale ad essa riservato — precisa il programma — dovrà rispecchiare, anche nell'aspetto esterno e interno, le caratteristiche del nostro Friuli: installeremo una tipica osteria, dove non mancherà il *fogolâr*, dove si servirà la classica polenta e dove tutti i prodotti alimentari e le specialità di tipo nostrano saranno ottenuti in Argentina dal lavoro friulano: per esempio, cereali, olii, vini, salumi, formaggi, frutta, ecc. ».

Che le cose procedano con serietà, lo confermano i contatti già iniziati con le varie province, la nomina di una commissione centrale incaricata dell'organizzazione della « Prima Mostra del lavoro friulano in Argentina » e di sottocommissioni, cui spetta il lavoro periferico.

Se fra un anno l'iniziativa avrà l'esito atteso, « avremo saputo dimostrare — conclude la rivista — che, al di sopra di ogni ideologia politica, al di sopra di ogni interesse privato, esiste sempre intatto l'amore alla nostra terra, al *fogolâr*, simbolo dell'unione, dalla quale scaturiscono le nostre energie e le nostre più solide virtù. Al lavoro, dunque, friulani, con quello spirito di iniziativa e quella tenace volontà che han fatto di noi, oscuri emigranti, uomini d'azione e di successo».

Anin, varis furtune...

Anche in questo: ne siamo certi. Intanto l'augurio alla nobile impresa, a cui collaboreremo con tutto il cuore.

"L'unica salvezza sembra oramai posta nelle Società Regionali, che in questo dopoguerra hanno dato prove ben sufficienti di vitalità, di patriottismo e di intelligenza amministrativa. Enti come la Friulana *e la* Liber Piemont, *che fin dalla prima ripresa dell'emigrazione hanno aperto le porte ai nuovi arrivati offrendo loro cordialità e sani trattenimneti, hanno avuto un meritatissimo sviluppo e sono sulla strada di diventare grandi sodalizi, con belle e moderne sedi e con un ammirevole fervore di attività d'ogni genere. I vecchi dirigenti, che sono tuttora alla testa di tali istituzioni, hanno conquistato la fiducia e la stima dei nuovi emigrati...."*

(Corriere degli Italiani, Buenos Aires).

Visita dell' Ambasciatore ad Avellaneda

Il 5 agosto, come c'informa il *Corriere degli Italiani*, l'Ambasciatore Giustino Arpesani ha visitato Avellaneda, in forma ufficiale. Accolto dall'Intendente municipale, ha compiuto alcune soste in stabilimenti industriali, dopo di che è stato ricevuto al *Circulo Friulano* da tutti i dirigenti, per la colazione a base di specialità regionali. Vivissima la cordialità, graditissimo l'elogio rivolto da S. E. Arpesani ai friulani di Avellaneda, realizzatori di una sede considerata la migliore del genere nell'Argentina.

Sale ogni giorno la sede del "Centro,,

Santa Fè.

Ecco il motto che i friulani di Santa Fè hanno fatto proprio: *«No solo de pan vive el hombre »*. E che l'uomo non viva soltanto di pane lo dimostra lo slancio con cui attendono al completamento della loro sede, in Salvador del Carril 2394. Una relazione particolareggiata sull'attività sociale è apparsa nel terzo numero del loro Bollettino, da cui si apprendono notizie semplicemente commoventi. Benedetta la prima pietra dal Vescovo della città all'inizio del '53, secondo anniversario di fondazione del « Centro », la sede è ora in stato di avanzata costruzione, grazie al sacrificio che tutti si sono imposti, a cominciare dai generosi padrini della cerimonia iniziale (oltre una trentina), per finire agli offerenti di materiali vari; all'acquisto simbolico del terreno in ragione di 50 *pesos* al mq., all'abbuono di compensi per prestazioni (due soci, Antonio Pontoni e Alcide Sdrigotti, hanno rinunciato a spettanze pari a *pesos* 3515 ciascuno), all offerte con generosità rinnovate dai più entusiasti, alla sessantina di collaboratori che lavorano gratuitamente alla realizzazione. Simpatico il gesto della Municipalità che ha voluto essere annoverata fra i donatori con trenta piante ornamentali. La relazione, oltre agli estremi finanziari (due sole feste hanno fruttato *pesos* 14.000), avverte che, mentre la casa sale, la Commissione Direttiva, presieduta da Sergio Gon, si preoccupa anche della cultura dei 450 soci del « Centro »; a tal fine, viene incrementata la biblioteca, iniziata col dono dei libri di « Friuli nel mondo».

« No solo de pan vive el hombre! »

E in bon furlàn:

« Al vif ancje cul companadi da l'anime! »



Mar del Plata (Argentina) « Cristal Hôtel ».

Storia d'un grande albergo

Da trentaquattr'anni Romano Cisilino non rivedeva Pantianicco lo aveva abbandonato a quattordici, nel 1910, imbarcandosi a Trieste per Buenos Aires. «Mi teneva per mano uno del paese, che fungeva da mio protettore e garante», — ci racconta, a scorci e sottintesi, avvertendo subito che la sua famiglia era la più povera, che la sua casetta aveva il tetto di paglia. Bisognava partire, tentare la fortuna. *«Furlàns pal mont, no, Rosute?»* — sorride alla moglie che siede con noi e che, lombarda il Groppello Cairoli, risponde in friulano schietto: *«Ce si al di fâ?»*

Guardiamo quest'uomo di cui avevamo sentito parlare, come di un emigrante dotato di tenacia e di coraggio: il suo viso glabro, quadrato, l'occhio vivo, rivelano veramente una volontà ferma, inflessibile.

Ce la conferma la sua vita, intessuta di attività le più varie, tutte ugualmente intense.

Allo scoppio della guerra, nel 1915, non esitò a partire volontario per l'Italia. Non aveva venti anni. Assegnato a un reggimento di fanteria, si guadagnò i galloni di sergente maggiore, combattendo sul Carso e sul Piave. Allegro, ottimista, amicone dei suoi *furlàns*, amato dai soldati, additato ad esempio dai superiori. Fu anche ferito e decorato di medaglia di bronzo al valore, ma lo dice e non lo dice. Era contento del dovere compiuto: ecco tutto. Quel che conta, per lui, è l'azione. Smobilitato, sentiva la terra scottargli sotto i piedi. Bisognava ripartire. Prima però, nel settembre del '20, ebbe parte nel salvataggio di parecchie persone minacciate dal pauroso allagamento del paese. «Vedo ancora una donna — racconta — che traevo per i capelli dall'acqua alta quasi due metri; i bambini che gravavano le mie spalle, mentre nuotavo a gran bracciate verso la chiesa che sorge in un punto elevato».

Nell'ottobre, partenza, in cerca di fortuna. Sognava l'Argentina, dove avrebbe ritrovato *en cielo las estrellas, en la tierra las espinas....*

Che cosa avesse fatto prima, che cosa avesse fatto dopo il suo secondo arrivo nel Sud, non lo ricorda nemmeno lui, ordinatamente: fattorino, lynotipista, cronista del giornale «La Patria degli Italiani», infermiere, distributore di punture a domicilio. Abbandonava l'ospedale e il suo posto di capo infermiere, girando in auto come un bolide. Ma quella vita affannosa finì per stancarlo, anche se liete le parentesi con gli amici che incontrava alla sede della *Famee Furlane* (è uno dei fondatori della Società nostra, ne fu uno dei primi dirigenti).

Un bel giorno, salutato con una *despedida* cordiale, partì per Mar del Plata. Aveva annusato il vento della fortuna che saliva dalla bella spiaggia atlantica. Con i risparmi messi da parte, affittò una modesta pensione e si fece albergatore. Professione nuova per lui, ma non difficile per chi era dotato di intelligenza e di spirito di sacrificio. La fortuna gli sorrideva: la stagione, la *temporada*, andava benino. Nel giro di pochi anni divenne proprietario dell'albergo «Saturnia» (gliene aveva suggerito il nome don Luigi Ridolfi) e di una *Quinta* dove si abbandonava alle gioie della campagna. Venduta la pensione, si ritirò a godersi interamente la pace della sua casa agreste. Senonchè un medico, al quale confidava i dolori che avvertiva alle giunture, lo consigliò: «Se non cerchi un altro *negocio*, ti ammalerai; la vita comoda non è per te!»

Frattanto, avendo a collaboratrice preziosa la sua *Rosute*, decise di riprendere la professione abbandonata: di farsi albergatore.

Lasciamo a lui la parola. «Mi piaceva un appezzamento di terreno, in un punto strategico della città: costava molto. Firmai così la prima cambiale per raggiungere la somma; e scomparvero i dolori. Nella mia mente vedevo già l'albergo che vi doveva sorgere e che un giovane architetto progettò, secondo i miei consigli. Coraggio e credito non mi mancavano. A farla breve, nel 1947 l'edificio era finito, sia pure a colpi... di cambiale. E dire che gli amici mi avevano più volte offerto denaro che sistematicamente rifiutavo: non amavo turbare l'amicizia, nè cedere al mio orgoglio di friulano. L'inaugurazione avvenne con un pranzo memorabile, soprattutto per me che non possedevo, credetemi, neppure un pacchetto di sigarette, la sera in cui vi affluivano ottanta invitati e quaranta persone di servizio attendevano al funzionamento del *Cristal Hôtel*.. Lo spumante tuttavia creava un'animazione straordinaria. Tremavo dentro di me: e se fosse andata male? Al brindisi, una personalità di Mar del Plata, padre del progettista, si alzò. «Io ho fiducia in Romano: sarei pronto a concedergli il fido di un milione di *pesos*..» Mi sentii le ali alle spalle. Uno dei presenti fece chiamare il portiere e gli consegnò 18 mila *pesos*, a titolo di anticipo per l'appartamento che avrebbe occupato nella *temporada*: quanto bastò perchè potessi acquistarmi le sigarette e tacitare, l'indomani, i creditori più esigenti...».

Pagati i debiti, grazie all'avviatissimo *negocio*, Romano invitò a un secondo pranzo tutti i creditori, ormai tacitati. Fu un pranzo anche più memorabile del precedente, alla fine del quale si presentò con diecine di cambiali appuntate sullo abito da sera, tra risate interminabili e calici alzati in suo e in onore di *siòre Rosute*....

* * *

Per la... storia di questa «storia», diremo di averla raccolta a Pantianicco, nella casa di Serafino Buttazzoni, una casa dalla quale uscì lo avvocato Pietro, anche lui emigrato e poi morto in Argentina; ospitale, nota a tutti i mendicanti di passaggio (*là che van a durmî i pùars* — così l'addita la gente). Nel cortile, adombrato dalla pergola e odoroso di concime, la «1400 Fiat» con cui Romano, pilota espertissimo, era arrivato, dopo trenta anni, al paese natìo: l'auto sfiorava, senza superbia, un carro agricolo.

Vecchio e nuovo Friuli che si davano la mano.



Don Elio Comuzzi in mezzo ai nostri emigrati al Campo East (Cooma)

PRIMI EFFETTI DI UN MESSAGGIO

A contatto con i nostri emigrati nel continente nuovissimo

Nessuna parola cade nel vuoto. *Friuli nel mondo*, nel n. 10, rivolgeva un messaggio ai friulani residenti in Australia che, come ci scriveva don Elio Comuzzi, cappellano della motonave «Australia», *si sentono dimenticati*. Egli alludeva, come ci ha spiegato recentemente, in occasione di una sua brevissima sosta in Friuli, reduce dal continente nuovissimo — specialmente ai lavoratori visitati durante tre mesi di contatti spirituali, nelle località più remote. Quanti ne ha trovati, e tutti ansiosi di notizie, tutti preoccupati per sentirsi un pochino trascurati. Il contingente friulano rappresenta un buon quinto del contingente delle altre regioni italiane: una massa imponente che popola i quattordici «campi» (accampamenti) della zona di Cooma, dove — allestiti i villaggi prefabbricati — sorgeranno grandiosi impianti idroelettrici che contemplano la creazione di due laghi artificiali, l'apertura di gallerie, il disboscamento di vaste foreste.

— Non vi dico come siano apprezzati gli italiani — precisa don Comuzzi — e quanto, fra gli italiani stessi, i nostri, eccezionalmente temprati alla fatica, ingegnosi e rispettosi. Non voglio sottacere che al loro sacrificio, dovuto in parte alla lontananza e all'asprezza del lavoro, in parte alla mancata conoscenza della lingua (provvidenziali perciò i corsi di lingue istituiti da «Friuli nel mondo»), corrisponde un buon guadagno, contro una spesa minima per il vitto, consumato nelle mense aziendali. Per l'alloggio nelle baracche, una stanzetta individuale, a un letto. In complesso, un trattamento buono, considerati i luoghi ai quali si accede attraverso strade improvvisate. E non posso sottacere gli effetti della mia missione e del vostro messaggio: una rugiada sulle «barbe lunghe» che ho veduto stringersi intorno a me da Jindelyne a Island Bend, da Munyang a Perrisher, da Guttega ad Adaminaly, da Cabramurra a 3 Miles, da Tumut Poud a Surge Tank....

— Nomi di paesi?

— No, di «campi», dove ho trovato friulani di Ravascletto e di Talmassons (mi affido alla memoria), di Latisana e di Casarsa, di Vernasso e di Torlano, di Zuglio e di Tarcento, di San Daniele e di tanti paesi della Carnia... Ecco, sfoglio il mio notes: saluti dai Bertoldi di Tricesimo, dai Solari di Pesariis, dai Tolazzi di Enemonzo, dagli Ellero di Leonacco, dai Toffoletti di Tarcento ,dai Frezza di Verzegnis, e poi i nomi dei Brollo, dei Bortolan, dei Michelutti, dei Tomadini, dei Revelant, degli Agostinis, dei Silvestri, dei Flamia, dei Lunazzi, dei Tonizzo, dei Croatto, dei Pollini, degli Zaccomer, degli Sturma... Saluti a tutti i loro parenti, a tutto il Friuli....

Eco affettuosa di questo primo incontro, anche la corrispondenza che abbiamo avuto tra mano, indirizzata a don Comuzzi al porto di imbarco. Sempre le medesime frasi da *antologia della nostalgia*. Ne trascriviamo a caso qualcuna. Questa è di Raffaele Pagano, proviene da Cabramurra: «Tanti saluti dai miei compagni, anzi dai miei fratelli. Vi posso dire infatti che, dopo il Santo Precetto, sono ridiventati ottimi cristiani, senza bestemmiare più, onde mi auguro che sia sempre così....». Dal «campo» di Island Bend, A. Dell'Oro non può trattenere la piena del cuore :«Saluti da tutti noi italiani, e un saluto anche per l'Italia quando arriverete al primo porto....». Da non ricordiamo quale «campo», Giuseppe Vuanello da Nimis ringrazia «per la visita tra queste dure montagne di grande sacrificio anche per noi pur di guadagnarsi un pezzo di pane e sostenere la famiglia.....». In calce a una cartolina, Callisto Rossi da Ponte S. Quirino (S. Pietro al Natisone) prega: «Salutatemi tanto la nostra bella Italia». A Napoli, al suo arrivo, don Comuzzi trova un aerogramma di Tullio Solari da Pesàriis: il francobollo reca il timbro di Cooma. Legge: «Le auguro ogni bene nella sua missione. Che i suoi frutti siano multipli!»



Graffiti dello spilimberghese Zuliani nella stazione di Sydney (Australia).

Don Comuzzi non ha visitato soltanto i 14 «campi» di Cooma: ha avvicinato le comunità italiane di Melbourne, di Brisbane, di Griffith, di Perth, di Freemantle, di Wollongong, di Chullora, di Sydney e dintorni. Visite affrettate, limitate a tre mesi soltanto, che ripeterà ora con un piano più esteso.

Poi ci ha accennato alle conoscenze di maggior rilievo: ai grandi costruttori fratelli Melocco, all'ingegner Pellarini, all'arch. Fabbro, tutti friulani che si distinguono a Sydney, specialmente i primi, giuntivi molti anni fa. E ha avuto parole di entusiasmo per l'opera del Cardinale Arcivescovo Gilroy, il quale «parla e confessa in lingua italiana», com'egli stesso ama ripetere a chi lo avvicina; nonchè per il Vescovo ausiliare di Camberra, Mons. Young. A dirne il carattere, basti sapere che, in visita ai lavoratori di Cabramurra, rifiutato il tavolo appositamente per lui apprestato, non esitò a mettersi in fila con gli operai per ricevere la minestra dalla mensa aziendale. A chi gli osservava, con la dovuta deferenza, che lo attendeva un tavolo a parte, rispondeva sorridendo: «Non sono anch'io un operaio della vigna del Signore?» Inutile aggiungere che i nostri vanno matti per uomini di tanta umiltà e, al tempo stesso, di tale grandezza morale.

Il messaggio di *Friuli nel mondo*, diffuso dalla stampa e dalla radio italiana, raggiungerà anche gli emigrati nelle località più remote.

— Sono certo — ha concluso l'intervistato — che, ai primi, altri frutti seguiranno, e più abbondanti. Esso non mancherà di eccitare i sentimenti più teneri e profondi; per esso i friulani non si sentiranno dimenticati. Che il Signore assista l'opera di *Friuli nel mondo*!

Siamo al commiato, affrettato (i cappellani di bordo hanno sempre fretta), con uno dei nostri giovani «ambasciatori spirituali», al quale abbiamo rinnovato l'augurio di una buona missione e di buona fortuna per tutti coloro che s'accinge a confortare.

LA «FAMEE» URUGUAIANA CONTA ORMAI DIECI ANNI

Montevideo.

(E.P.) - La *Famee Furlane* dell'Uruguay, sorta dieci anni fa, vanta una bellissima sede alla periferia di questa ospitale città, costruita in gran parte dagli italiani. (Percorrerne le vie, equivale a sentirsi, solo alla lettura delle insegne dei negozi, in una città italiana). Si tratta di un edificio con portici e terrazze, circondato da una vegetazione tropicale, meta delle famiglie friulane, luogo di ritrovo dopo il lavoro della giornata, conforto, nei ricordi che serba, al cuore pieno di nostalgia. I promotori si sono proposti (e lo ripete ogni invito alle feste sociali) di riunire fraternamente tutti i figli del Friuli, senza distinzione, per coltivare le nobili tradizioni della terra natale, attraverso la sua storia, i suoi costumi, la sua arte. A certi ipercritici di altre regioni è stato opportuno fare presente, — richiamo a una legge fondamentale dei rapporti fra i nati nella medesima terra, — i motivi ideali e veramente patriottici che avevano consigliato e che consigliano i dirigenti della fiorente *Famee* a rinvigorirne le file. «Nessun separatismo, al contrario: siamo convinti che chi non sa unirsi con la gente della propria regione, la quale gli è affine (costumi, parlata, ecc.), tanto meno saprà unirsi con altra gente. Noi ci auguriamo di cuore che tutti gli italiani dell'Uruguay si stringano nelle Società regionali: per il loro e per il bene comune».

Nel prossimo ottobre, preannunziata da un elegante invito, sarà festeggiato il decennale della fondazione. La Commissione Direttiva è già al lavoro per la brillante riuscita della manifestazione, che vedrà la *Famee* accresciuta nei soci, giovanilmente instancabile nei propositi. Vi terremo informati del suo esito e delle attività che matureranno *tal nestri fogolâr.*

Gli auguri più cordiali di «Friuli nel mondo» alla *Famee Furlane* di Montevideo, per la sua opera passata, per l'imminente anniversario, per il suo avvenire.

RADIOCRONISTA ALLA B.B.C.

Londra

Un friulano, nativo di Illeggio, figlio di un emigrante, come dire un carnico al cento per cento, è stato chiamato a coprire un posto di radiocronista alla B. B. C., Servizio italiano. Si tratta di Carlo Scarsini, studioso e conoscitore di lingue straniere, fra cui il tedesco e l'inglese, scrittore fresco e intelligente. I colleghi udinesi lo hanno salutato alla partenza con un brindisi augurale. Qui, egli si è subito ambientato, facendosi ben volere.

Preludio campestre alla festa d'ottobre

New York

(A. Geretti) Domenica 1 agosto, i friulani di New York e sobborghi sono accorsi in massa alla scampagnata annuale, indetta dalla *Famee Furlane*, sulle sorridenti colline del Nord Jersey, precisamente a Old Tappan. Centinaia di automobili e di *pullmans* speciali carichi di *vecjos e di zòvins*, sono così affluiti nel freschissimo ritrovo per sottrarsi all'ondata di caldo tropicale abbattutosi sulla metropoli. Le donne, in un baleno, si sono affrettate a preparare le loro delizie gastronomiche sulle numerosissime tavole disposte all'ombra degli alberi altissimi, mentre gli uomini attendevano in gara agli arrosti sui fornelli improvvisati. Molti altri, invece, *cu la sgnape te sachete, il got dal vin in te valis - 'e cjantavin lis "furlanis", in chel cjantòn di paradis* ... La *zoventût*, non sarebbe necessario dirlo, era tutta sui prati a far le corse, a giuocare a palla e a pallone, concedendosi, nel pomeriggio, alle danze animate dall'orchestrina friulana. Insomma, lo spazioso campo estivo era gremito: oasi vera di friulanità in America.

Molte le personalità intervenute, fra cui il giudice Louis A. Pagnucco e signora, sempre presenti alle feste della *Famee* che valgono a tenere alti i sentimenti della stirpe. L'affabile giudice, accompagnato dal presidente Clemente Rosa, dal vicepresidente F. Patrizio, dal tesoriere A. Andreuzzi, dal segretario di finanza G. Passudetti e dal signor D. Businelli, ha fatto un breve giro per stringere la mano agli intervenuti. Molto gradita la visita di don Guido Steccati, parroco della Chiesa del Carmine (116 Strada, New York), reduce dal Friuli, dove aveva celebrato la sua Messa d'oro. Il buon Padre, commosso, ha brevemente raccontato tutte le onoranze che gli erano state tributate in patria, rendendo tutti partecipi della gioia di aver rivisto la sua gente, il paese natio di Billerio, il Friuli incantevole, la ineguagliabile bellezza del cielo italiano.

Si è chiuso così, a Old Tappan, un altro festoso capitolo della storia della vita sociale della *Famee Furlane*, la quale sta preparando un grande avvenimento per la sera di sabato 30 ottobre: la celebrazione del venticinquesimo anniversario della fondazione. L'amministrazione estende perciò sin d'ora invito ai friulani vicini e lontani, affinchè intervengano alla festa memorabile che lascerà indubbiamente in tutti un dolce ricordo.

Cogliamo l'occasione per avvertire i friulani di transito per New York che i locali della *Famee* li attendono, e li attende il suo *fogolâr* ardente di fraterna ospitalità La sede sorge vicinissima al nuovo *Air Terminal* e alle stazioni ferroviarie *Grand Central* e *Pennsylvania*.



Silvana Bertolini.

Hamilton (Canadà).

Ha poco più di vent'anni Silvana Bertolini, essendo nata a Beano nel 1932. (Alle donne giovani è concesso... scoprire il segreto dell'età!). E, al suo attivo, ha già la laurea universitaria, con pieni voti, al Marygrove College di Detroit, dove i genitori l'avevano affidata. Così, ogni tanto, la cronaca è felice di registrare la soddisfazione di famiglie emigrate che avviano i figli verso le strade più ardue. Ma non basta: la nostra Silvana, che conosce il francese e lo spagnolo, oltre all'italiano e... al friulano, ha vinto su 610 concorrenti una borsa di studio all'Università di Bordeaux, dove arriverà a fine settembre. La borsa avrà la durata di un anno, durante il quale la brava giovane ha manifestato il vivo desiderio di visitare il Friuli natio. Assediata dai giornalisti canadesi, ha detto, con la modestia che la distingue, che dovrà ancora molto studiare.

Ce che no bisugne fâ :

Copâ il pedoli e mangjâ la scusse.
Sparagnâ pe bocje e paiâ il miedi.
Dizunâ e vê pelde.
Lâ a gnocis e patî la fan.
Clapadâ i fores'c che vègnin a morosâ.

Primato di Spilimbergo

La Scuola Mosaicisti del Friuli e la «Pro Spilimbergo» hanno centrato quest'anno un'iniziativa che merita conosciuta: un concorso fra pittori delle Venezie per cartoni da usarsi in opere di mosaico: avviamento artistico alle mete che la Scuola si propone. Numerosi i concorrenti che hanno inviato il frutto della loro fantasia, anche se discutibile la possibilità di realizzarlo, fatta eccezione di pochi artisti in confidenza con le tessere musive. Resta tuttavia affermata l'opportunità del concorso che potrà rinnovarsi sulla esperienza odierna. I premi sono toccati ai pittori veneziani Riccardo Licata e Graziano Gasperi (lire 300 mila *ex equo*), all'udinese Fred Pittino (lire 100 mila), al veneziano Carmelo Zotti (lire 100 mila).

Molto riuscite in altre sale della Scuola che ospita tutte le mostre, una rassegna fotografica nazionale e, di specifico interesse friulano, una mostra dei saggi degli alunni del IV Corso della Scuola stessa: cartoni dovuti alla loro libera invenzione, mosaici da essi eseguiti; gli uni e gli altri appaiati, per cui era dato seguire il processo tecnico e coloristico di ogni singolo, valutarne estro e capacità. Motivi di indole pratica: decorazioni per bar, per negozi, frutta, fiori, ecc. Alcuni di effetto moderno e prezioso: risultato di un insegnamento che, puntando su una qualificazione comune, tende ad affinare nei migliori le tendenze artistiche, come ha detto nel discorso inaugurale l'avv. Candolini, presidente della Provincia e del Consiglio della Scuola. Due medaglie d'oro hanno premiato i saggi di Vanni De Odorico da San Daniele del Friuli e di Ferdinando Di Floriano da Sequals; quattro medaglie d'argento i saggi di Luigi Bellini da Anduins, Pierino D'Andrea da Arzene, Fabio Manazzone da Pantianicco e Silvano Perini da Meduno.

A queste notizie, che faranno piacere specialmente agli emigrati nelle Americhe, conduttori di imprese di terrazzo e mosaico, va aggiunta una terza: in istato di avanzata costruzione la ala nord della Scuola che si appresta così ad assolvere adeguatamente la sua funzione, preparando maestranze destinate ai cantieri d'oltre oceano.

Alla sensibilità degli enti sovventori della Scuola, retta con indipendenza di direttive e, quel che conta, senza pastoie burocratiche, s'intona, si può ora concludere, l'ultima manifestazione dell'estate spilimberghese: il concorso fra i cori del Friuli per l'interpretazione musicale di due villotte (Testo di Novella Cantarutti). Eccole:

A' mi baste un fil di lune
e la buere ienfri i pòi:
tal seren ch'al si semene
pàr che ridin i tiei vôi.

Ma lontan, sore la crete,
il cil viole al si è scurît
e il gno cjant al si distude
tal to cûr indurmidît.

Festa di canti e di danze, nella cornice dell'antico castello, festa di poesia che pone Spilimbergo al posto d'onore, quest'anno, in tema di tradizioni popolari e di istruzione professionale.

Vincitore del concorso il coro di Gorizia, con la musica di Cecilia Seghizzi.

GEOLOGO SCOMPARSO

Udine.

E' morto, il 14 luglio u. s., all'Ospedale Civile di Udine, il prof. Egidio Feruglio, uno dei friulani che tennero alto il nome della patria all'estero. Era nato a Feletto Umberto 69 anni fa. Laureatosi a Firenze nel 1921, era partito nel 1928 per l'Argentina, con la nomina di direttore generale dei giacimenti petroliferi di quella Repubblica che aveva attentamente studiata, dal punto di vista geologico, nella Patagonia, nella Terra del Fuoco, lungo la Cordigliera delle Ande. La sua opera di studioso e di ricercatore gli valse attestazioni e plausi da parte delle maggiori autorità argentine, nonchè delle vicine nazioni. Ritornato per circa due anni in Italia nel 1932, rientrava in Argentina per assumere la cattedra di geologia e paleontologia all'Università di Mendoza. Rientrato in Italia, definitivamente, nel 1948, assunse la direzione dell'Istituto Geologico dell'Università di Torino, raggiungendo nel 1953 Roma, con il medesimo incarico.

Lavoratore instancabile, come tutti i pionieri friulani, ha dato alle stampe 160 pubblicazioni di grande interesse scientifico, in lingua italiana e spagnola.

Lo scomparso è stato sepolto nel cimitero di Feletto, senza discorsi. Fra gli intervenuti a porgergli l'estremo saluto, rappresentanze delle Università di Roma, di Torino e di Bologna.

ALPINISTA FRIULANO SUL RAS DASCIAN

Gondar.

Il dott. Ezio Morisco, farmacista a Gondar, non ha dimenticato la sua passione di alpinista, anzi di alpinista friulano. Un giornale eritreo informa infatti che, a capo di una spedizione di cui facevano parte il dott. Baker, il geologo Huxermann e il conte Bassewitz, il dottor Morisco ha raggiunto la vetta del Ras Dascàn, colosso del Semien, alto 5000 metri. Non facile conquista, effettuata fra tempeste di neve, vincendo il freddo intenso e superando ghiacciai oltremodo difficili che costarono la vita al mulo di scorta e che trattennero al basso gli uomini di scorta. Da notarsi che la vetta non era stata finora mai raggiunta, anche per le difficoltà della respirazione a una quota tanto elevata.

UN CARNICO FA VINO A CITTA' DEL CAPO

Pavia.

Abbiamo conosciuto a Pavia, in occasione di una Tornata dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino, l'enotecnico Alberto Agostinis, rientrato fresco fresco dal Sud Africa, e precisamente da Franschhoek (Città del Capo), per una breve vacanza. E' un carnico di Tolmezzo, che da 17 anni si trova all'estrema punta del continente nero.

— Vi sono stato chiamato — ci ha detto — da una ditta che gestiva una cantina di vini locali, in qualità di tecnico (ho studiato a Conegliano), indi sono passato a dirigere la cantina sociale, istituita a Franschhoek, a 65 chilometri a nord est di Cape-Town.

— Che tipi di vini si ottengono laggiù?

— Dolci o semidolci, in generale, tipo *Port* e *Sherry*. La coltivazione della vite si va rapidamente estendendo, tanto che la produzione della zona raggiunge i 3 milioni di ettolitri. Quanto al prezzo, una bottiglia costa sei scellini, pari a circa 480 lire.

— Ci dia notizie di friulani...

— Il «Club Italiano» di Città del Capo è frequentato dai nostri emigrati, specialmente nei giorni di riposo. Non vi mancano i friulani: ricordo Riccardo Zaina da S. Giorgio di Nogaro, direttore di un'azienda agricola, Garzolini e Talotti, due bravi muratori di Arta e qualche altro. Tutti attivi e contenti. La lettura dei nostri giornali, il gioco alle carte, una partita di bocce costituiscono il divertimento preferito.

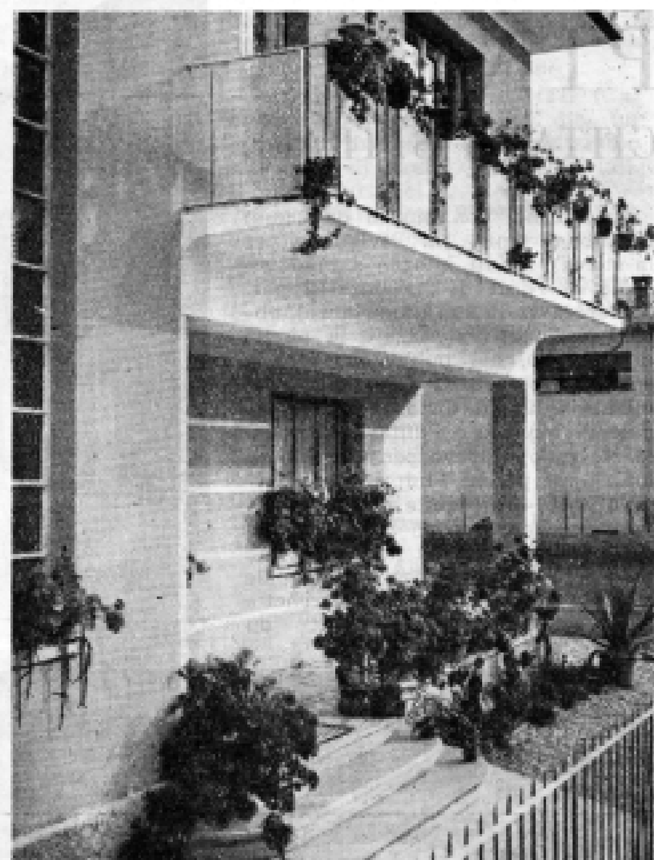
Furlàns pal mont - si sa -: lavorâ tant e tignî cont...

— *Varèssio mai pensât* — ha aggiunto sorridendo il simpatico Agostinis — *di tornâ in Europe cun tun automobil su la nâf?*

FIORI AI BALCONI

Udine.

Una nota di gentilezza, specialmente nei paesi di montagna. Abbiamo lodato altra volta l'iniziativa, che distingue molti centri della Carnia, in gara floreale, lungo le strade più battute. Gli stranieri guardano; sorridono: rispondono al saluto dei fiammanti gerani che mani femminili educano amorevolmente sui davanzali. Ora la iniziativa di propaganda per l'abbellimento delle case è stata opportunamente ripresa da «Il Gazzettino», appoggiato dall'Ente Provinciale per il Turismo. Ne è uscito un concorso, limitato alla città di Udine, ma che à dato risultati soddisfacenti. Anche il Palazzo degli Uffici ha collocato fiori al gran balcone che guarda Piazza Libertà, senza contare il Castello che sempre li ha avuti, e fiori hanno esposto sedi di enti, di istituti, e case private. Soprattutto le ville e i villini che vanno conquistando le zone periferiche. Che l'esempio induca altri ad imitare la gentile proprietaria del villino qui pubblicato, nel quale i fiori si direbbero funzionali.



Udine - Primo premio (L. 50.000) nel concorso per la casa fiorita indetto dal «Gazzettino».

CENTOMILA VANI

Tema non nuovo a questo periodico, ma i dati dell'ultima statistica in materia di costruzioni e ricostruzioni ci inducono a riprenderlo. Ce n'offre motivo una visita del direttore generale dell'INA CASA a Udine, dove ha potuto ascoltare dalla voce del presidente della Provincia, avv. Agostino Candolini, una relazione che riempirà di soddisfazione anche tutti gli emigrati. Dopo aver ricordato che nel 1945, alla fine del conflitto mondiale, il patrimonio immobiliare della provincia — già nel '39 insufficiente — era gravemente danneggiato (44.822 vani distrutti dai bombardamenti e dalle azioni di rappresaglia), egli ha sottolineato che l'opera di ricostruzione è stata indubbiamente sollecita, tanto che nel corso di pochissimi anni tutte, o quasi, le ferite provocate dalla guerra nel campo dell'edilizia erano sanate.

Uffici statali, enti pubblici e privati hanno dato un encomiabile contributo alla ricostruzione. Basterà ricordare il bilancio dalla fine della guerra al 1952: vani esistenti nel 1938: 675 mila; distrutti dalla guerra: 45 mila; vani abitabili esistenti nel 1945: 630 mila; vani ricostruiti col contributo dello Stato: 40 mila; costruiti dall'iniziativa privata: 37 mila; totale vani ricostruiti nel dopoguerra, a tutto giugno del 1952: 90 mila.

Si ha ragione di ritenere che nel corso di questi ultimi due anni si siano costruiti altri 30 mila appartamenti, pari ad un totale di 120 mila vani.

«Il popolo friulano — ha continuato il presidente — anche se costretto a vivere in una terra dalla quale ricava modesti redditi, è per tradizione incline al risparmio e ha come prima mira della sua esistenza il possesso d'una casa propria. Un così accentuato ritmo nella costruzione edilizia da parte dei privati trova riscontro soltanto nelle più ricche province».

Dopo la statistica confortante delle opere compiute, il fabbisogno di quelle che attendono il turno perchè siano eliminati gli alloggi di fortuna e le baracche di tanti sfollati e senza tetto: si tratta di 600 alloggi per altrettante famiglie, cui ne vanno aggiunti altri 1400: in totale 2 mila alloggi.

L'avv. Candolini ha concluso la relazione ricordando l'opera dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari e degli uomini che lo dirigono, esprimendo al Governo, alla gestione INA CASA, all'Istituto citato la più viva gratitudine, insieme con la ferma fiducia che quest'opera civile, in una terra depressa di confine, avrà, anche in questo campo, la sua piena attuazione.

AIR MAIL

Il fuc busine
tal fogolâr:
gnovis in viste
par chest unviâr?
"O mi varês
di mês in mês",
al sofle pront
Friûl tal mont.
"Dople la spese?
Dut si cumbine:
par chel che pese
une STERLINE!
Par chel che pèsin
un PAR DI DOLARS!
'Ne buste, un bol,
e dentri vie,
Air Mail *un svol,*
chel pês di nie.
Cussì ogni mês
mi leiarês.



Spilimbergo (Mostra - concorso dei cartoni per mosaico) - «L'Angelo custode» di Fred Pittino.

LIGNANO PINETA

CITTA' A SPIRALE

Un giorno, non più di due anni fa, alcuni amici (di Rivignano per la storia), seduti intorno a una bottiglia di *Tocài* di Percotto (il particolare avrà la sua importanza), ebbero un'idea: valorizzare la pineta di Lignano, nel punto in cui la spiaggia s'incurva più profondamente, a ugual distanza tra il canale di Marano e Punta Tagliamento. Nessuno ci aveva pensato, fino allora, forse perchè l'impresa comportava rischi e incognite non lievi. Intanto occorrevano mezzi. Dove attingerli? Ci avrebbe pensato il più innamorato dell'iniziativa, il quale riuscì a trarre in porto la barchetta degli azionisti, friulani tutti: un successo, non c'è che dire. Fu subito bandito un concorso nazionale per la sistemazione di 130 ettari di terreno boscoso tra la spiaggia e l'asfaltata Latisana-Lignano, un terreno disseminato di dune e di valloncelli. Ne riuscì vincitore, con una superiorità riconosciuta dagli stessi concorrenti, l'architetto Marcello D'Olivo che, con novità d'invenzione — come rileveranno più tardi autorevoli riviste, lodando ampiamente la costruzione del « Villaggio del Fanciullo » di Opicina (Trieste), dello stesso architetto — aveva proposto una città balneare a spirale, rispettando dune e canali di bonifica, trasformati anzi in fognature, rispettando la vegetazione arborea al punto di lasciarla la naturale signora del paesaggio, creando lungo strade curve una mobilità e varietà consona ai principi della più moderna architettura. (Da notarsi, che l'Olivo è anche pittore: il gusto del «quadro» è presente in ogni sua risoluzione architettonica. E fosse per tutti così!). Ma, ottenuto il premio e ricevuto l'ordine di mettere in pratica il suo progetto, egli ricorse a un altro friulano che ben conosceva: al buiese Ermenegildo Ursella, il quale, con i suoi quattro figli, si accinse a costruire in cemento «precompresso» il nucleo urbanistico della nuova città, mentre grandi, macchine aprivano e asfaltavano strade, e si ricoprivano i canali di bonifica, e s'iniziava la costruzione delle prime villette, secondo i piani studiati. Servizi idrici e igienici procedevano di conserva; lungo i viali crescevano già gli alberelli, sbocciavano i fiori. La natura non deve soffrire per colpa dell'uomo: è la massima a cui s'ispira il D'Olivo. Mare deve restare mare, pineta pineta, duna, duna. La casa dell'uomo deve adeguarsi al luogo che la ospita, non violentarlo. La casa dell'uomo, anche nella sua struttura interna, dev'essere figlia dell'ambiente. Estate sul mare: ventilazione, quindi, e aereazione degli ambienti, impiego di materiali adatti, apertura di balconi e terrazze panoramiche. Insomma, il secondo ad innamorarsi della località è stato Ernest Hemingway, ospite dei signori Kechler a S. Martino di Codroipo. Il grande scrittore, che pur percorrendo il vasto mondo, avverte il fascino del piccolo Friuli dove fu in armi, avrà così la sua villetta in un angolo della pineta di Lignano. Ne conosciamo persino il punto, siglato dalla sua firma sulla pianta topografica della zona. « La chiamerei la Florida d'Italia » — ha esclamato, anzi, indicando oltre la ventilata chioma dei pini l'azzurro del mare.



Il nucleo urbanistico in corso di lavoro.



Veduta aerea di Lignano Pineta, tra la spiaggia (a destra, in basso) e la campagna coltivata (in alto).



Ernest Hemingway, ospite dei dirigenti della Società.

Particolare che depone circa la modernità della realizzazione: i primi lavori hanno avuto inizio nel marzo 1953. Quest'anno, in piena stagione balneare, una quarantina di ville sono già abitate, con ristoranti improvvisati, persino con ritrovi notturni, e con strade che si direbbero coperte di velluto.

Il progetto è venuto incontro anche al desiderio dei «campeggianti»: tende multicolori occupano un tratto della pineta, con tutti i servizi relativi, dal bazar al ristorante, dalle docce al *dancing*. Qui, i nomadi di mezz'Europa hanno il loro Eldorado. Sia pacifico, però, che Lignano Pineta manterrà al bosco e al mare la signoria dei 130 ettari di terra verde di pini e dorata di sabbia. Regole rigide obbligano infatti i proprietari di lotti (solo Milano se n'è assicurati un centinaio, senza contare l'apporto di Trieste, dell'Austria, del Friuli e delle vicine province venete) a rispettare, in una congrua proporzione sull'area occupata dai fabbricati, la pineta. Non deve sparire il verde, amico dell'ombra, in mezzo a cui la brezza adriatica reca l'afrore delle resine e delle alghe.

Il progetto, che abbiamo sfiorato nel suo insieme, prevede il collegamento con Lignano vecchia e la prosecuzione verso la Lignano nuovissima che, nel prossimo immediato futuro, animerà le foci del Tagliamento, sicchè tutto l'arco di spiaggia, lungo oltre sette chilometri, risulterà popolato, nell'estate, da una fitta e felice massa di bagnanti italiani e stranieri.

Tale anche il sogno che gli amici di Rivignano hanno intravvisto, due anni fa, al riflesso del bicchiere che conteneva il sole del Friuli (anche il sole di Lignano), sotto specie del profumato *Tocài*, caro anche al palato di un grande narratore.

TELEGRAFICHE

AL BIBLIOTECARIO dott. G. B. Corgnali, cui Udine e il Friuli devono gratitudine per il riordinamento e la conservazione della Biblioteca Comunale «V. Joppi», è stata offerta dal Sindaco avv. Centazzo una medaglia d'oro, in occasione della sua quescenza, dopo quasi cinquant'anni di attività esemplare. Gli succede il dott. Giovanni Comelli.

FORNI DI SOPRA, il Comune della Carnia che abbiamo altra volta segnalato per le sue attrezzature turistiche, ha avuto il riconoscimento ufficiale di stazione di soggiorno. Dopo Lignano e Tarvisio, è il terzo centro friulano elevato dal Ministero degli Interni a tale categoria.

LA FESTA DELLA MONTAGNA si svolgerà, il 26 settembre p. v., sul monte Bernadia, sopra Tarcento: un balcone sulla pianura e sui monti, da cui si comprende la gravità del problema relativo al rimboschimento e allo spopolamento della montagna. Vi interverranno autorità e associazioni. Dopo la celebrazione della Messa sulla vetta, terrà l'orazione ufficiale il Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

500 MILIONI, in aggiunta ai 1.520 milioni già impegnati sui progetti in esecuzione o in approvazione per l'acquedotto del Friuli centrale, sono stati assicurati dal Governo per il completamento dell'opera, a titolo di integrazione, per la legge sulle aree depresse.

L'acquedotto alimenterà trenta comuni, parte dei quali già godono il beneficio dell'acqua potabile.

MAIANO ha inaugurato il 14 agosto il nuovo municipio (un moderno edificio che guarda la piazza del paese), solennemente, presenti autorità e popolo. Dopo la benedizione impartita dal Vescovo ausiliare Mons. Cicuttini, hanno parlato il presidente della Provincia, avv. Candolini, e l'Alto Commissario all'Igiene e Sanità, sen. Tessitori.

CIVIDALE ha ripreso la festa notturna sul Natisone, fiabescamente illuminato il 1. e il 2 agosto. Folla di forestieri nel greto, presso il ponte del Diavolo, e nella ospitale città.

UN CINGHIALE del peso di 140 chilogrammi, proveniente con altri simili bestie dalla vicina Jugoslavia (facevano strage di avena e di patate, sudato lavoro e uniche risorse di quei montanari), è stato ucciso da cacciatori cividalesi nelle vicinanze di Purgessimo. Il cinghiale, colpito a dieci metri dalla doppietta, veniva finito a colpi di pistola, in una chiara notte lunare. Caccia, comunque, che non si esercita tutti i giorni. Altri tre animali sono stati successivamente abbattuti nel Cividalesè.

A REANA DEL ROIALE, dove è nato e si è affermato l'artigianato del cartoccio (confezione di oggetti pratici e ornamentali con le brattee del granoturco: *cui scùs*), anche quest'anno è stata aperta una mostra, inaugurata e visitata da autorità e pubblico. E' la quinta del genere. Successo e lodi meritate.

A SAN DANIELE del Friuli, tutta rinnovata nella viabilità e nella edilizia, un gesto gentile: il dono di un apparecchio TV alla Casa di Riposo. Fra gli offerenti, il Prefetto di Udine e il Vescovo Pizzoni, ora a Terracina, e già arciprete della cittadina.

A SUTRIO, paese tradizionalmente dedito alla costruzione dei mobili, è stata aperta, con successo, una mostra del mobile, con intervento di sindaci e altre autorità, fra cui il presidente della Comunità Carnica, sen. Gortani, e il presidente degli artigiani, prof. Di Natale.

TRENTA GIORNALISTI della Carinzia e della Stiria, accompagnati dalle maggiori autorità delle due Regioni, sono stati ospiti della Provincia di Udine nei giorni 21 e 22 agosto. Hanno visitato il capoluogo, Lignano, Spilimbergo e San Daniele, calorosamente accolti dovunque.

A POVOLETTO del Torre, la sera del 23 agosto (rinviata dal giorno precedente, a cagione della pioggia), *la sagre dei lusôrs e del vin bon*. Infatti il gaio paese era avvolto in una fantasmagoria di luci, quale non si era mai goduta in precedenza. Allegria e brindisi non sono mancati. Un esempio, in tema di sagre friulane.

> *"L'uomo sbalzato fuori dal suo paese è come l'albero divelto, che lascia nel terreno molta parte delle sue radici. Il pensiero, come la rondine, torna sempre al nido; e chi può darsi pace dell'esilio e vivere lontano da una persona cara, nè ha mai amato nè ha mai sentito di avere una patria".*
>
> Giuseppe Giusti

A PRAMOLLO, sull'Alpe di Pontebba, al confine italo-austriaco, si è svolta il 22 agosto u. s. la settima festa dell'amicizia fra i due popoli vicini. Sono stati ricordati i Caduti austriaci, nel cimitero della chiesetta, insieme coi Caduti italiani della prima guerra mondiale. Canti e danze nei costumi valligiani hanno conclusa la giornata, alla cui riuscita hanno partecipato anche la banda e il coro di Pontebba.

ANGELO STEFANATO, il giovane violinista friulano di fama internazionale, è partito col «Quintetto Chigiano» per un giro di concerti nell'America Centrale e Meridionale.

Richiesta notizie

I familiari desidererebbero notizie di Luigi Ermacora da Tricesimo, emigrato a Santa Fè (Argentina), nel 1885.

Scrivere a « Friuli nel mondo ».

AL PASSO DELLA MAURIA, il 22 agosto u.s., festa tradizionale dell'amicizia, con intervento di rappresentanze del Cadore e della Carnia. Chiusura a Lorenzago, in Cadore, con danze del gruppo di Tarcento, applauditissimo. Nel prossimo 1955 la chiusura avrà luogo a Forni di Sopra.



Ceppi e fiori dei nostri monti.

CJÀCARIS SOT LA NAPE

Int che torne

Al è tornât Valantin.

La vile 'e jè dute une vôs sole, come se un muârt al fos risurît.

I viej che s'impènsin di lui, usgnot 'e métin su lis alis par contâ d'in chê volte che Valantin — prin di cjapâsi su e lâ pal mont — al ere un fantazzàt sfolmenât. Al si pajave la fature di une setemane di bosc par fâ, la domenie, il braurin cu lis pulzetis, che plui mat al ere e plui s'incjocavin di lui.

Al veve mitût il cjâf a puest — almancul al pareve — nome quan' che si ere impromètût cun Clare dai Ciâs.

Clare duc' la cognòssin: une vielute cui cjavei blancs, nete come un cuc, che jè stade par tanc' agn a siarvî in zitât, tune cjase di siôrs. 'E à cjapât su, salacôr cence savê, un fâ di siore: quan'che passe, la canae 'e à sudizion di je e no j fàsin dispiez. Lis sôs amîs di une volte, dutis un pôc rùspiis e frujadis, cun tune caravane di fîs e di nevôs, 'e van a cjatâle ogni tant: j cònîin lis cjàcaris de vile e, di chê bande, 'e bévin un bon cafè. Parcè che Clare 'e parferìs simpri alc. Ma nol è nissun custrùt a petelonâ cun je, che fevele pôc pôc e qualchi volte 'e strenz lis grisputis sutilis intôr dai voi, che ti fâs fintremai dispiet: al semèe che ridi dentri di sè di dutis lis nàinis che j dìsin su. Al pò stâ invezi che vebi nome il cjâf impegnât a pensâ alc altri: lis comaris no capissin.

— 'E jè come lis siorîs! — 'e dìsin.

— 'E jè une vedrane!

Cussì usgnot la Picunite 'e jè curude jù tant che un seòn a contâ a Clare che Valantin al è tornât. La viele 'e à sbatûz i voi e il cit dal lat jè colât di man: su la piere dal fogolâr si è slargjade une pozzute zelestine e Clare si è inzusside a cjalâle.

— In ce stâz, fie mê! Al pâr un "ecce homo": pezzotôs, maldiret, cun tune barbate....! Po' no sastu che sô cusine Sese no oleve nancje crodi ch'al fos lui? Cjò, cui olevistu che lu cognossés?" Al jere un biel fantàt, quan'che al è lât, t'impensistu?

Oh je...! 'E jè intrigade a cjapâ su, cu la strazze, il lat spandût: lis sôs mans 'e an tacât un balarin dal diaul. E la Picunite 'e conte — Diu, no si stufe mai! — dut ce che sa; e no si distrighe plui, parcè che la voe di gjavâ une peraule di bocje a Clare che jere la morose di Valantin 'e jè masse fuarte. Duc' lu san che Clare non rivave plui adore di dâsi pâs, quan'che il fantat al jere lât in France; 'e san che par dismenteâle 'e veve lassât dut implantât e che si ere cjatât di lâ fûr a siarvî, cun dut che no veve dibisugne.

***

Une peste di mufe, di cjalìn, di frâit; polverum, murs che slàchin, solârs che crìzzin, surìs. Po' cetanc' agn sone stâz cence viàrzile cheste cjase?

Al è usât a vivi tal sporc e cu la int sporcje, a durmî là pai stai, sot i puinz o sot la taule di une betule, Valantin. Al cognòs lis busatis plui cragnosis des zitâs, ma la sô cjase.... No! La veve lassade pulît, al crodeve di tornâle a cjatâ; e ancje la sô tiare, al crodeve; ancje la sô int.

Biât! Sô cusine Sese j à lassade lâ in malore la cjase e j à mangjâde la tiare cu la scuse des pridiâls. Dut in malore al è lât: lis telis di raj j imberdèin la muse e nol olse tocjâ il pajòn parcè che i scartòs 'e àn di jessi plens di bestiis.

Valantin come un cjoc al va pes cjàmaris: il pôc di cjandele al si è disfât. Al tuche pardût tal scûr; al dismôf chel odôr, l'odôr de so cjase, d'in chê volte che jerin so pari e so mari, ma come lai, fraidessût.

Lui al à fat il salabrac pal mont, ma j pareve di jessi un altri omp da che ch'al ere nassût e vivût in chê cjase. Nome cumò al s'inacuarz ce mal, cetant mal ch'al si è fat; e al va atôr in trambulis, cence cjatâ padin, plen di pôre. Sì, parcè che lis ombris 'e fàsin pôre, e pôre al fâs ce ch'al reste di un mont che si crodeve ancjmò vîf e invezi s'inacuàrzisi di vêlu disfat cu lis nestris mans.

***

Un pôc par gole di viòdilu, un pôc par dûl di lui, duc' chei che vévin cognossût Valantin di fantàt 'e làvin a cjatâlu e a puartâj alc. Lis feminis j metèrin un frégul in dret la cjase cun chel pôc che j restave dentri. Puar omp! In fin dai conz ce si podevial dîj, se no: Puar omp! a un ch'al veve minuzzade e dispiardude la vite cence savê par ce cont? Nol contave vulintîr ce ch'al veve passât, Valantin, ma a'ndi oleve pôcjs par capî che in duc' chei agn, pal mont, al veve fat il baraba, da siôr o da pitoc, secont ch'al stave di sachete.

— Duc' si è bogn di falâ in chest mont, Clare, e co' si à tacât, si va di ruede. No sastu cemût che jè?

Clare 'e saveve: la Picunite 'e podeve ancje sparagnâlu chel discorsut che al oleve jessi cristian. Je no veve nuje cuintri di Valantin; ma parcè érial tornât? Parcè cussì tart? Cumò che je, dopo agn di lote, si ere cujetade e il recuàrt di lui disfredât?...

La int si sarès crevade a fuarze di ridi, s'e vès savût che tal cûr di une vedranute cui cjavei blancs, rassegnade a vivi tra ombris e memoriis, un vecjo zingar al veve dismot un burlàz.

Ma je no lu varès plui olût viodi. Parcè distrudi il ricuârt dal so biel fantat, cause dal so patî e dal so vivi, par scontrâsi cu la grinte stranide di chest Valantin mai cognossût che la Picunite j piturave?

***

— Nol dure.

— Al va distudânsi come 'ne lum — 'e disevin lis feminis fevelant di Valantin ch'al stave malamentri.

Ancje Clare si disfaseve e no cjatave ben. 'E impirave, une daûr di chê âtre, lis gnoz vueidis di sium: gnoz di avost cence un fil d'àjar, cun chê ploe alte di stelis...

— 'E mûr 'ne creature quan'che cole une stele!

Vadi Valantin. Un omp che di dut al veve sêt. E je?...

Une dì, a buinore, si butà il fazolet sul cjâf e s'invià. Al jere un cîl blanc e i ucelùz cjocs di rosade 'e vevin un cjant fresc che mai: si ju sintive fin ta chê cjamare scure.

Jù pe muse dal vecjo zingar s'ingorgavin quatri lagrimis. Dongje di lui la femenute blancje j tignive la man. Plui strente che podeve.

NOVELLA CANTARUTTI



Odôr di fen.

Polente e frico

'O mi eri fermât a Muèz che la lûs dal soreli no veve bandonât lis pichis des monz. Al sarès stât un spropòsit no saludâ il pàis che al s'indurmidive tal vert e te pâs di no sai ce etis. Biel, biel Muèz: cjasis blancjs, dôs glesiis ad alt de antighe Abazie, la Fele che busine dabâs... Dut come une volte; la plazzute, il portòn dal Leon blanc, il curidôr ch'al finis tal fogolâr plen di int che bêf il tajût prime di cene; e un bon odôr in cusine....

Tun cjantòn, quatri uficiâi alpins, tal stès puèst là che tantis voltis 'o viodevi sentât un altri alpin che nol è plui tornât, e ancje altris alpins che no son tornâz...

Muèz 'e iere la seconde patrie di pûar Tinivele, il comandant dal bataliòn "Val Tasament"; ancje la so spose, une Franz, 'e jere di li. Anime di taliàn, di soldât inamorât des montagnis. I plaseve il vin bon. Se no, ce alpin saressial stât? Il vin bon al covente par dâsi coragjo, par podè iessi sancirs a ris'cjo di no fâ cariere.

Un'altre ombre tal fogolâr: la buine e brave parone: une mame d'àur. Muarte ch'al è pôc, ancje je.

Intant la tazze mi spietave su la panarie, sot i rams picjâz toratôr, sot i plaz piturâz denant de nape. Une tazze 'e nete i pinsirs, al diseve Tinivele, cjapitani alpin no sai par ce tanc' âins.

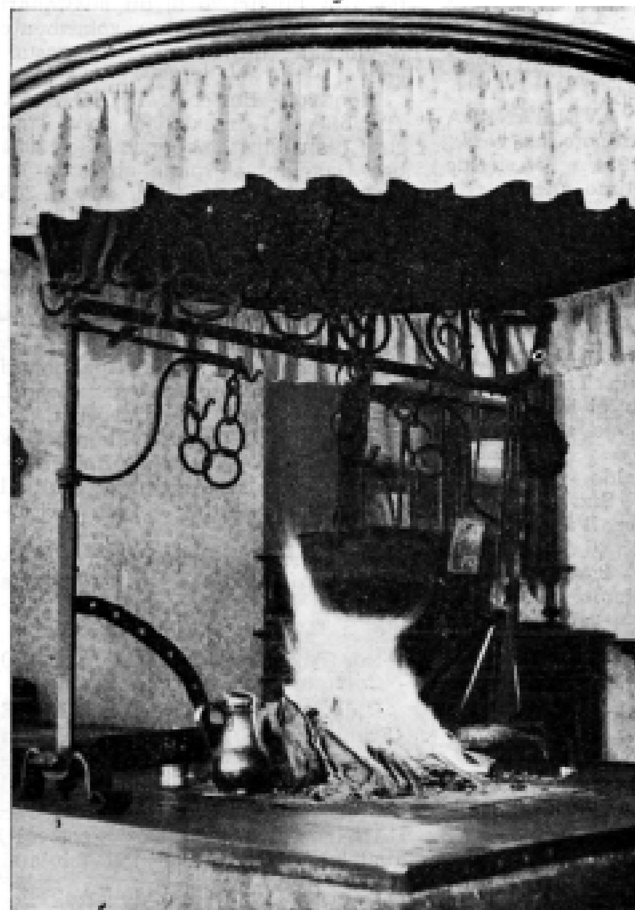
Mi salùdin lis paroncinis: dôs cugnadis vedùis di uere; i lôr spôs, un miedi e un alpin, no son tornâs de Russie.

Par dî alc, 'o laudi il fogolâr che nissun al à tocjât; su la piere dal larin, il brunzin con tun gerani in pît dal fuc. Bisugnarâ spietâ la siarade par viodi la flame, il spêt, par tornâ a s'cjaldâsi i pîs glazzâs pe nêf....

Ce bon odôr tal locâl.

— Sioris, ce vêso usgnòt? — ur domandi, tan' par dî alc.

— Frico e polente, s'al comande..



Al à un sol non: fogolâr furlàn. (Foto Tino)

No lu crodarès, ma il frico di Muèz, mulisit, cu la cevole frite, pûr ueli e spongje, un sclop di polente parsore, al iere une bontât. Masse bon, al jere. Che lu vês preparât siore Marie requie, d'acordo cui alpins che no son plui tornâz tal fogolâr?

Polente e frico. No sintivi, no viodevi nissun di chei che bevèvin il tajût: nome lôr, lis ombris, sot la nape nere di cjalin, quasi par dîmi: "Mangje, mangje, che no tu cjatarâs un plat plui bon, un fogolâr compagn.... ».

Polente e frico, cun tun sclip di vin ch'al nete i pinsirs. E toratôr lis ombris di chei che no tornin plui.

RUSCLI

Posta senza francobollo

Canadà

Pagnutti Vilmo - TORONTO (Canadà) - *Miôr tart che mai* dice un proverbio friulano. Le saluteremo Nogaredo di Prato e il bel Friuli. E buine furtune!

Cecco Albina - WINDSOR (Canadà) - Tutto bene e... niente da perdonare.

Fantuzzi Narciso - WINDSOR (Canadà) - Grazie per l'abbonamento e per il nuovo indirizzo.

Ziraldo Attilio - WINDSOR (Canadà) - Ricevuto il dollaro e corretti gli indirizzi. Ricambiamo auguri.

D'Andrea Luigi - WINDSOR (Canadà) - Bravi i fedeli di Windsor. Grazie a tutti: Bianchet, Fovolin, De Roia, Muzzin, Marso, Piagno. E naturalmente al diligente D'Andrea.

Del Mistro Alma e Celso - QUEBEC (Canadà) - Grazie per l'abbonamento sostenitore. Le vostre parole dicono la nobiltà del vostro sentire. Le riportiamo in altra parte del giornale.

Zorzetti Carlo - MONTREAL (Canadà) - Abbiamo ricevuto i due dollari per l'abbonamento sostenitore '54. Lodiamo le sue parole di fede nella bellezza del lavoro e nella continuità delle tradizioni friulane. Proprio vero: «I friulani nel mondo sono rispettati e rispettano, come ci hanno insegnato i nostri vecchi....».

Benocci Gianni - MONTREAL (Canadà) - Il suo abbonamento è in regola: pagato dal sig. Venier.

Norio Armando - MONTREAL (Canadà) - Il sig. Venier ci ha versato il suo abbonamento.

Galassi Tiziano - HAMILTON (Canadà) - Abbonamento in regola, nuovo indirizzo registrato. Grazie.

Cudin Bruno - HAMILTON (Canadà) - Grazie per la lettera ricca di notizie. Grazie per le gentili espressioni nei nostri riguardi. Continui a scriverci. Saluti.

Munizzo Mario, Moretuzzo Lionello, Trigatti Mario, Andrin Amadio, Casarsa Luigi - HAMILTON (Canadà) - Il parroco di Zompicchia ha premurosamente provveduto a completare i vostri abbonamenti '54. *Legris e sans!*

Cividino Francesco - VANCOUVER (Canadà) - A lei e ad Attilio in Francia sono già stati inviati i giornali. Grazie.

Dorigo Sante - PORT COLBORNE (Canadà) - Bravo e grazie.

Pez Amelio - SHERRIDON (Canadà) - Il sindaco di Codroipo ci ha versato il suo abbonamento '54.

Paron Giuseppe - HAMILTON (Canadà) - Il vaglia completa l'abbonamento 1954. Grazie per la lieve eccedenza.

Valeri Mitti - WINDSOR (Canadà) - Grazie per l'abbonamento sostenitore.

Stati Uniti

Castellarin Lina - NEW YORK - Tutto in regola. Grazie.

Trinato Anna - NEW YORK (USA) - La signora Faitini ha versato il suo abbonamento '54.

Mincin Emma e Secondo - BRONX (USA) - Siete ammirevoli per l'affettuoso attaccamento al giornale. Quattro nuovi abbonati alla volta! Bravi. A tutti inviato il periodico.

Del Frari Livio - BRONX (USA) - Per il '54 sta bene un dollaro; per il '55 due. Faccia leggere il giornale e gli procuri abbonati.

Andreuzzi Antonio - BRONX (N. Y.; USA) - Tutto in ordine. Grazie. Le raccomandiamo una buona raccolta abbonamenti 1955 per il giornale mensile: quota raddoppiata in dollari 2. Attendiamo notizie della vostra attività.

Giavedoni John - DETROIT (USA) - Grazie per la segnalazione di Maria Tubaro. Prendiamo nota del resto. Saluti.

Alastra Pletti Pierina - DETROIT (USA) - Speriamo che finalmente l'indirizzo sia a posto. Passiamo il dollaro in conto abbonamento '55 (basterà che ora ce ne invii un altro). Grazie.

Mariutto Ida - DETROIT (USA) - Abbiamo provveduto a confortare la nostalgia anche di Giordano Michielutti, inviando a lui e a lei il giornale. Grazie ad entrambi.

De Paoli Giuseppe - DETROIT (USA) - In regola per il '54. Grazie.

Dozzi Cesare - PITTSBURG (USA) - Grazie. In regola lei e l'amico Oreste Di Bernardo. Ricambiamo saluti.

Di Giusto Luigi - CHICAGO (U-

Posta senza francobollo

SA) - Suo fratello ha regolarizzato abbonamento '54.

Piva Angelo - CHICAGO (USA) - Rinnovati saluti a lei e agli amici di Chicago. A tutti la raccomandazione di intensificare gli abbonamenti per il 1955.

Volpati Giuseppe - INDIANOPOLIS (USA) - Abbiamo disposto per l'invio del giornale all'indirizzo desiderato. Accusiamo ricevuta del dollaro.

Barzan Adele - BRIGDEVILLE (USA) - Siamo lieti di annoverarla fra gli abbonati. Diffonda anche fra amici il giornale che nel '55 raddoppierà la periodicità.

Philipps A. - BRIGDEVILLE (USA) - Le abbiamo inviato gli arretrati. Grazie e saluti cordiali.

Morandini Antonio - PHILADELPHIA (USA) - E l'indirizzo della sorella? Pensiamo sia il suo. Quanto alla vicenda triste della guerra, non è opportuno riandare a così dolorosi ricordi, i quali hanno ormai un interesse personale. Ammiriamo la sua fede, il suo animo forte. Buon per lei e per tutti che la gran burrasca è passata!

Clara Lucia - GREENSBURG (USA) - In regola col '54; per il '55 mandi quando può. Saluti.

De Piero Cesare - BEVERLY (USA) - La sua fedeltà è esemplare: gliene diamo lode anche in queste due righe. E con rinnovati saluti.

Ius Luigi - VALLEJO (USA) - A lei e alla signora Maria un vivo grazie per l'abbonamento sostenitore, per l'incoraggiamento a pubblicare il giornale. Apprenderà con piacere ch'esso apparirà ogni mese, a cominciare col prossimo anno.

Lenarduzzi Eraclito - HOUSTON (USA) - Riceverà, se non li ha ormai ricevuti, i numeri del corr. anno.

Mariuzza Angelo - PORT CHESTER (USA) - Abbiamo provveduto come da indirizzo ricevuto.

Maddalena Angelo - JACKSON (USA) - Grazie per l'abbonamento sostenitore. Auguri.

Sud America

Bernardis ing. Giuseppe - MEXICO - Riportiamo in altra parte del giornale le sue belle parole. Grazie per gli abbonamenti. Ce ne mandi altri e ci mandi notizie.

Conti Ottelio - CARACAS (Venezuela) - Il suo desiderio è stato soddisfatto. Grazie dell'importo anche per conto di Adelchi Chiavotti.

Canciani dott. Danilo - CARACAS (Venezuela) - Abbiamo ricevuto a mezzo del gen. Morra 14 dollari per abbonamento sostenitore 1955. I dollari corrispondono a 50 *bolivares*. Come da suo desiderio, e in considerazione dell'importo versato, le invieremo i giornali via aerea.

Eustacchio Franca - CARACAS (Venezuela) - Il gen. Morra ci ha versato un dollaro per il suo abbonamento. Il giornale è già in partenza. Grazie.

Afecionados - Caffè Bolivar - CARACAS (Venezuela) - Il saluto della patria a mezzo di Lamberto Peruzzi e signora, che ricordano i fratelli Beltrame, i cugini Rizzi, Rovere, Nunin, Zanon, Mangione, Barnaba, il dott. Canciani, Pol, Libia Pastorutti, il prof. Toffarelli. Col saluto, la raccomandazione di diffondere *Friuli nel mondo*, procurandogli abbonati a *Sabana Grande* e in tutta la Repubblica.

Bertossi Nino - SHELE (Venezuela) - Abbiamo ricevuto abbonamento '54 e '55 da Rina Bertossi, Gemona.

Mauroner dott. Cristiano - LOS COOBOS (Venezuela) - Attendiamo qualche notizia più estesa sulla sua opera costì. Grazie dei saluti, dei dollari, della sua inalterata ammirazione per la patria lontana, che desideriamo tener viva negli emigrati.

Giusti Giovanni - SAN PAULO (Brasile) - In aggiunta alla nostra lettera, le saremo grati se vorrà mandarci notizie e fotografie di friulani costì residenti.

Del Vecchio Giancarlo - BUENOS AIRES - Materiale affidato a Isidoro Selva per bella rivista «Friuli». Congratulazioni, auguri.

Syria Poletti - BUENOS AIRES - La abbiamo ricordata nella sua Sacile insieme col sindaco e gli amici. Tutti la attendono per dirle l'ammirazione verso la scrittrice gentile, negli affetti e con l'arte attaccata alla patria terra.

Dolcet Severino, De Rola Giuseppe - EVA PERON (Argentina) - Vi abbiamo regolarizzati per il '54 Grazie.

Colledani Pietro - EVA PERON (Argentina) - Lei ha ragione: nelle società friulane si manterrà viva la *lum* usando la lingua friulana. Grazie per gli auguri che le ricambiamo di cuore. Eccola accontentato: le Alpi Carniche vanno dal Passo di Monte Croce di Comelico a Camporosso, quindi le Prealpi dal corso medio del Piave all'alto Tagliamento. Vi sono comprese le montagne di Barcis.

Jàcun dai zèis è effettivamente esistito: lo ricordano ancora gli anziani. Era nativo di Talmassons.

Nogaro Lino - SAN JUAN (Argentina) - Persona amica ci ha versato il suo abbonamento. Saluti a tutti i friulani di San Juan.

Marcuzzi Giovanni - SAN JUAN; Cecotti Emilio - MAIPU'; Selva Mario - ROSARIO; de Terzo Leonardo - BUENOS AIRES; Cozzarin Sebastiano - BERAZATEGUI (Argentina) tutti abbonati in regola, a mezzo di Isidoro Selva.

Pascuttini Luis, Masini Virginio, Cisint Nestor, Duri Foschiano e Cia, Boccardi Vicente, Nadalutti Romano, Agostinis Silvio, Chiesa Juan, Ciocchiatti Ermenegildo, Delle Vedove Elia; Foschiano Primo, Cecconi Mario, Cao Juan - ROSARIO; Paiana Olivo - VILLA DIEGO; Cozzarin Sebastian, Leonor C. de Terzo - BUENOS AIRES (Argentina) - Tutti a posto per il '54, come da versamenti effettuati da Isidoro Selva. Un ringraziamento al segretario Ettore Del Basso e un elogio alla sua diligenza.

Cramero Amelia - SAN RAFAEL (Argentina) - Riceverà il giornale, il cui abbonamento potrà essere pagato in *coupons* postali. La accontenteremo: vedrà nelle sue pagine anche la bella valle del Cornappo, così viva nella sua nostalgia. Grazie degli indirizzi ai quali abbiamo pure inviato «Friuli nel mondo».

Pezzot Ennio - VILLA SCASSO (Argentina) - La mamma, nel versarci il suo abbonamento '54, le invia tanti affettuosi saluti.

Mantovani Virginio - ROSARIO (Argentina) - Il sig. Selva ha effettuato il versamento. Grazie. Lo on. Tessitori ricambia il buon ricordo e i saluti. E lo ricambia Chino Ermacora.

Micottis Giulio - MERCEDES (Argentina) - Suo fratello ci ha versato l'abbonamento '54. Auguri.

Marcuzzi Angelo - VARELA (Argentina) - Ci sono state versate 1000 lire. Grazie per l'abbonamento sostenitore.

Valent Santiago - MARTINEZ (Argentina) - Il signor Antonio Fabbro ha versato L. 300 a saldo suo abbonamento '54.

Tonutti Luis - RESISTENCIA (Argentina) - Il sig. Tonutti Vittorio di Codroipo ci ha inviato il suo abbonamento '54.

Rinaldi Dante - S. ROSA di CALAMUCHITA (Argentina) - In regola l'abbon. 1954.

Battelino Pietro - LA CUMBRE (Argentina) - I due dollari sono assegnati al suo abbonamento 1955. Grazie.

Forti Federico - AVELLANEDA (Argentina) - Suo nipote ha versato l'abbonamento 1954 e '55. (Due dollari per quest'ultimo anno).

Garlatti Luigi, Coletti Ettore - SAN SALVADOR (Argentina) - A mezzo di Egidio Pascuttini abbiamo ricevuto il vostro abb. 1954. Interessate gli amici di Jujuy al giornale.

Valzacchi Pedro - LA FALDA (Argentina) - Mattia Trivelli, diligente come il solito, ci ha trasmesso l'importo per il suo abbonamento 1954.

Zorzenone Romualdo - AVELLANEDA (Argentina) - Suo fratello ha provveduto a regolare l'abbonamento 1954.

Cozzarin Ernesto - RAMOS MEJA (Argentina) - Abbiamo ricevuto a mezzo vaglia il suo abbonamento 1954.

Andreussi Giuseppino - SAN JUAN (Argentina) - Il parroco di Osoppo, sollecito sempre de' suoi emigrati, ci ha versato l'abbonamento 1954.

Missoni Mina - ROSARIO (Argentina) - Vive grazie per le notizie e per il gornale che documenta, n modo commovente, l'arrivo dei familiari inviati dal CIME. In cambio, le saluteremo Moggio che ci ha ispirato, nel ricordo di tanti buoni amici *Poleste e frico*.

Australia

Londero Antonio - COOMA (Australia) - Sua nipote ci ha versato l'importo dell'abbonamento '54.

De Luca A. - MELBOURNE; Vian G. - GRIFFITH; Rovere G. - HORSLY PARCK (Australia) - Il vostro abbonamento è stato versato dal Enrico Pividori, durante una sua gradita visita all'Ente. *Grazie a duc'!*

Catarinuzzi Ernesto - MELBOURNE (Australia) - Suo fratello ci ha versato l'abbonamento. Tanto per sua tranquillità.

Sinicco Famiglia - BINDOON (Australia) Grazie per l'abbonamento sostenitore. Siamo lieti che il profilo del Monte Musi e il ricordo delle fresche acque del Torre abbiano confortato la vostra nostalgia.

Africa

Scarola Gianni - VILLAGGIO M. BIANCHI (Tripolitania) - Molto gradite le notizie e la foto (che, per non creare precedenti, non possiamo però pubblicare). Il bel gruppo, soprattutto sano nel corpo e nello spirito, arricchirà l'archivio di «Friuli nel mondo». Rechi a tutti i coloni il nostro affettuoso saluto, il plauso per l'apprezzamento di cui sono meritevoli, l'augurio di buona fortuna.

Sta bene: in regola lei e Nella Liut. Grazie.

Danieli dott. Filotimo - DECAMERE' (Africa) - Suo nipote ha versato abbonamento '54. Auguri.

Picinich Irma - JOHANNESBURG (Africa) - Grazie, grazie, gentile signora, con tanti auguri per la salute de' suoi cari. Abbiamo provveduto a spedire i giornali a Isola e Sartori.

Brunetta Attilio - DAR ES SALAAM (Africa) - Abbiamo ricevuto il suo abbonamento da Luigi Cirulli, Sacile.

Gressani Eugenio - KAMINA (Congo Belga) - Suo padre ci ha versato l'abbonamento '54.

Sgrazzutti Guido - DURBAN (Africa) - Abbiamo ricevuto l'abbonamento a mezzo della *siore parone*. Grazie.

Urbani Giuseppe - JOHANNESBURG (Africa) Lionello Pascuttini ci ha versato l'abbonamento per il 1954.

Trangoni Carlo - NAIROBI (Africa) La sua visita è coincisa con il versamento dell'abbonamento '54 e '55. Se tutti seguissero il suo esempio!

Asia

Paviotti don Oreste - SCHILLONG-ASSAM (India) - La mamma ci ha versato l'abbonamento '54. Felice missione!

Dell'Angela Stefano - TOKIO (Giappone) - Sua zia Lucia ci ha favorito l'indirizzo di un *missionari furlan*. Le spediremo regolarmente il giornale, mitigatore della nostalgia.

Monticolo Enrico - DHAHARAN (Arabia) - I tre dollari sono stati così distribuiti: abbonamento 1954 per Danelon, al quale abbiamo inviato tutti gli arretrati, abbon. '55 per lei. Lode alla sua sollecitudine.

Europa

Pillinini Giulio - PARIGI - Accusiamo ricevuta di frs. 400 ciascuno per conto dei seguenti abbonati '54, versati a suo mezzo: Bearzi, Dario, Fornezza, Roè, Mecchia, Zinelli, Pillinini, Tessari, Flamia, Peressoni, Patti, Mazzolini, Roi Isidoro; e di frs. 500 ciascuno: Zuliani Guido, Fachin G. B. e Pellizzari Osvaldo.

A lei e alla signora uno speciale ringraziamento; a tutti un grazie di cuore per il vantaggio del cambio, a favore del giornale.

Roe Alfredo - PARIGI (Francia) - Corretto indirizzo. *Au revoir!*

Ridolfi mons. Luigi - LE HAVRE (Francia) - I tre nuovi nominativi sono schedati. Grazie, impareggiabile «ambasciatore» degli emigrati!

Secco G. B. - St. DENIS DE CABANNE (Francia) - Per cortesia, qualche indirizzo di altri friulani. Grazie.

Snaidero Enni - LA PLAINE ST. DENIS (Francia) - In regola l'abbonamento '54.

Madile Giuseppe - ARRAS (Francia) - Il suo abbonamento ci è stato versato da Adelchi Toso.

Stel Albano - FLORANGE (Francia) - Saluteremo gli amici di Porpetto, i dirigenti di «Friuli nel mondo», i quali le ricambiano il gentile pensiero. Per l'abbonamento si regoli come dalla nostra lettera.

Di Lenardi Lino - THIL (Francia) - Qualunque mezzo è valido, purchè l'importo di L. 600 per il 1954, di L. 1200 per il 1955 giunga a questa amministrazione.

Gobessi Amadio - MARCOING Nord (Francia) - Il suo abbonamento '54 è stato pagato da Ermenegildo Adami, Greco Milano.

Del Zotto Fulvio - ANDRIMONT-VERVIERS (Francia) - Grazie dell'abbonamento sostenitore. E grazie per le notizie promesse. Auguri e saluti da S. Leonardo di Pordenone.

Moreale Ciria - MONTELON (Francia) - Accusiamo ricevuta dell'abbonamento 1954.

Bertoli Elio - UVRIER LION (Svizzera) - Sta bene l'abbonamento 1954.

Pizzinato Giacomo, Cattaruzza Ferruccio - LIEGI (Belgio) - Ricevuto abbonamento a mezzo Banco Roma. Grazie.

Zucco Luigi - NAMUR (Belgio) - Suo cognato Borghese ci ha versato l'abbonamento '54.

Manzini Elio - LUSSEMBURGO - Sua sorella ci ha versato l'abbonamento dal 1 luglio al 31 dicembre 1954.

Tacus Vilma - WOHLEN (Svizzera) - Ci mandi qualche cartolina illustrata e notizie.

Cella Lucia - ROLLE (Svizzera) - Abbiamo registrato il nuovo indirizzo.

Malisani Santa - LEUCHESBAD (Svizzera) - Grazie del ricordo; ricambiamo i saluti.

Zoldan Agostino - NEUCHATEL (Svizzera) - Speriamo che abbia ricevuto la lettera con i chiarimenti circa il nostro intervento in suo favore.

Cappellari Enrica - ZURIGO (Svizzera) - Il sig. Pagura ci ha versato il suo abbonamento '54.

Sirola Stefania - MALMESBURY (Inghilterra) - Il sig. Michel di Monfalcone ci ha inviato il suo abbonamento '54.

Oates Dorina - BLACKBURN LANCS (Inghilterra) - Grazie anche da queste colonne della solidarietà friulana per le segnalazioni di nuovi indirizzi.

Drabik Lucia - COVENTRY (Inghilterra) - Tutto chiaro: il giornale viene anche spedito a Maria Piazza. Grazie per la somma eccedente l'abbonamento.

Italia

Fogolâr Furlan - Milano e Roma - Preparate in autunno riunione plenaria soci e simpatizzanti per campagna abbonamenti 1955. Scriveteci in merito.

La flame no devi muri, màssime quan' ch'al ven frêt!

Chino Ermacora
direttore responsabile

Tip. D. Del Bianco - Udine

Autorizzazione Tribunale di Udine 1 dicembre 1952, n. 76